



IUFFP

skilled

N°1
2018

La rivista dell'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale



Digitalizzazione

Trasformazione digitale – trasformazione sociale



Caro lettore, cara lettrice,

non ci troviamo di fronte a una nuova moda nell'insegnamento, quanto piuttosto in una vera e propria era di fondamentale cambiamento nel modo di comunicare un'informazione e di assimilarla. Finora una persona detentrica di un sapere lo trasmetteva ad altri, che solitamente dovevano poi riprodurlo per dimostrare di aver capito. Al giorno d'oggi, chi è in formazione acquisisce delle conoscenze – e dei valori – grazie a genitori, professori e colleghi, ma al tempo stesso anche attraverso i mezzi digitali.

L'insegnamento non può quindi fare a meno degli strumenti digitali, che permettono di migliorare l'efficienza e, soprattutto, possono essere adattati alle esigenze individuali. Si tratta di una grande opportunità per tutte quelle persone che oggi incontrano delle difficoltà nel sistema educativo. Ciononostante, questa rivoluzione richiede degli investimenti e, non da ultimo, anche il corpo insegnante deve essere convinto della necessità di questa transizione non priva di incertezze. Altrimenti, saranno i nostri giovani a pagarne le spese e con loro il settore pubblico. Il nostro paese ha instaurato un sistema educativo pubblico performante che permette a tutti i ceti della popolazione di formarsi a costi contenuti. Se non dovesse essere assicurata una svolta digitale, le scuole private non esiterebbero ad approfittarne per assumerne la guida.

Già diversi anni fa lo IUFFP, tramite la sua sede di Lugano, si era mostrato all'avanguardia investendo nello sviluppo digitale dell'insegnamento. Il Consiglio dello IUFFP aveva allora acconsentito a destinare dei mezzi finanziari volti a sostenere una più stretta collaborazione con le associazioni professionali. Lo IUFFP deve continuare su questa strada e diventare uno dei motori trainanti nella trasformazione digitale del nostro sistema educativo.

Dr. **Philippe Gnaegi**, presidente del Consiglio dello IUFFP

A grandi passi verso il futuro



Caro lettore, cara lettrice,

chi avrebbe mai detto, qualche anno fa, che sarebbe stato possibile diventare famosi come food-blogger o finanziare interi progetti tramite crowdfunding? Le nuove tecnologie cambiano la nostra quotidianità. In questa edizione della nostra rivista «skilled» consideriamo, sotto diversi punti di vista, il significato di questa realtà nella formazione professionale.

Le esigenze nei confronti di professioni e professionisti mutano costantemente. Su mandato del Segretariato di Stato dell'economia SECO, un team dello IUFFP ha analizzato, tra vari aspetti, quali competenze si rivelano fondamentali in un mondo del lavoro digitalizzato. Sono emersi risultati sorprendenti e di primo acchito inaspettati, come potrà evincere leggendo la rivista.

Lo sviluppo tecnologico procede a ritmi sostenuti. Tuttavia, spesso è importante fermarsi un momento per fare il punto della propria situazione rispetto alla digitalizzazione. Con digi-check (vedi p. 24), lo IUFFP ha ideato una proposta che intende sostenerla in questo esercizio.

Aspiriamo a essere il Centro di expertise per eccellenza per la formazione professionale anche in merito alle questioni legate alla digitalizzazione. Per questo è stato costituito un nuovo think tank (vedi p. 19), di cui verranno presentati i risultati il prossimo 22 ottobre durante la giornata sulla digitalizzazione organizzata dallo IUFFP al Kursaal di Berna. Prenda nota della data, saremmo lieti della sua presenza!

Difficile dire cosa ci riservi il futuro. È quindi essenziale restare vigili e reagire tempestivamente ai nuovi sviluppi. Per usare le parole dell'autore di fantascienza William Gibson: «Il futuro è già qui, solo che non è ancora equamente distribuito.»

Le auguro molto piacere nella lettura, tradizionale o digitale che sia.

Prof. Dr. **Cornelia Oertle**, direttrice IUFFP

- 3 **Ricerca IUFFP: digitalizzazione e competenze richieste**
- 8 **E-learning nell'insegnamento**
- 10 **L'interrogativo: come si studierà tra dieci anni?**
- 12 **Dual-T e Realto: ponte digitale tra luoghi di formazione**
- 15 **Nuova professione: ICT Security Expert**
- 16 **Il potenziale del video interattivo**
- 17 **Imparare giocando: serious games**
- 18 **Impiego efficace di strumenti digitali**
- 19 **Think tank IUFFP: la formazione professionale del futuro**
- 20 **Per la pratica: 12 passi falsi da evitare**
- 22 **Pensare e soppesare la digitalizzazione**
- 23 **Sulle tracce delle tendenze**
- 24 **Il metodo «Digi-Check» prepara al futuro**
- 25 **Cure infermieristiche e strumenti digitali**
- 26 **Collaborazione con la Germania**
- 27 **Notizie**

- 30 **In formazione: Delphine Rossetti, cuoca**
- 32 **Intervista a Regula Bühler Fecker**
- 34 **Dalla pratica: lo scopritore di talenti**
- 35 **Diplomato: didattica digitale**
- 36 **Sulle tracce di formatori e formatrici in azienda**
- 37 **Jonas Pauchard: come lavorare nonostante l'handicap**
- 38 **Giornata di scambio di esperienze**
- 39 **Carta bianca**
- 40 **7 domande a Serge Chobaz**
- 41 **Agenda**

Illustrazioni curate da studentesse e studenti

Le illustrazioni di questa edizione di «skilled» sono state curate da studentesse e studenti della **Scuola di arte applicata di San Gallo**. Hanno tradotto graficamente il loro rapporto con la digitalizzazione del mondo (della formazione) professionale.

La redazione di «skilled» è rimasta particolarmente colpita dall'illustrazione di **Maurice Steiner**, che ha meritato la copertina di questa edizione. A Maurice Steiner vanno i nostri migliori complimenti. Nella parte centrale della rivista si possono trovare altre illustrazioni.

Esprimiamo tutta la nostra gratitudine anche alle allieve e agli allievi della classe con specializzazione in grafica e della formazione duale in grafica del 3° anno, che hanno messo la loro creatività al nostro servizio. Un sentito ringraziamento va inoltre a **Sylvia Geel** e **Beat Lüscher**, che nel ruolo di insegnanti specializzati hanno realizzato questo progetto, come pure ad **Andreas Tschachtli**, che in qualità di responsabile delle classi con specializzazione in grafica l'ha reso possibile.

Ricerca IUFFP

Competenze per un mondo sempre più digitalizzato

Di **Hansruedi Kaiser**, ricercatore senior del campo di ricerca diagnostica e promozione dell'apprendimento, e **Isabelle Lüthi**, responsabile di progetto presso il Centro per lo Sviluppo delle Professioni, IUFFP

Su mandato della Segreteria di Stato dell'economia SECO, lo IUFFP, insieme all'Ufficio di consulenza Infrac, ha redatto uno studio su come si evolvono i requisiti richiesti ai e alle dipendenti nel quadro della crescente digitalizzazione. Questo ha permesso di analizzare con più attenzione quali possono essere le nuove competenze realmente richieste. Ed è chiaramente emerso che non sono affatto così nuove.

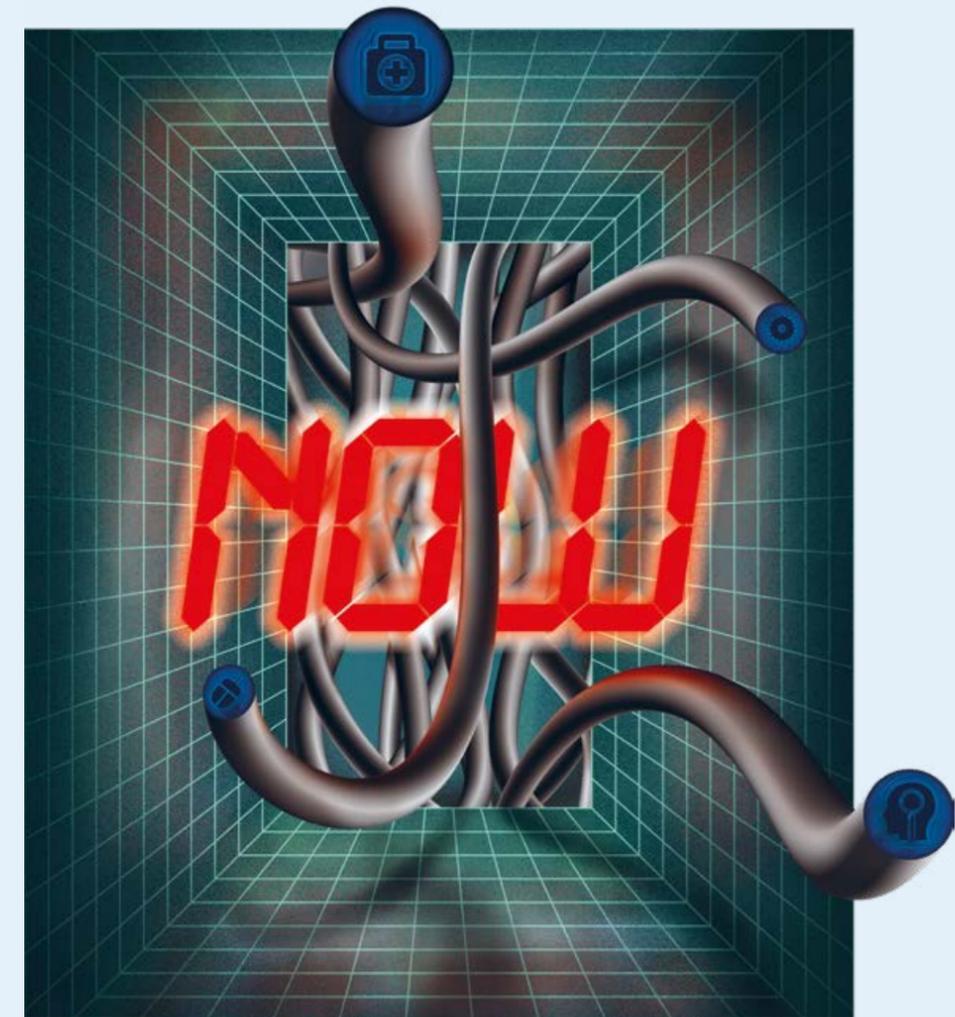
Lo si legge ovunque: chi vuole rimanere nel mondo del lavoro di oggi ha bisogno di più competenze per risolvere i problemi. Sono richieste anche maggiori competenze nella comunicazione e una migliore capacità di lavorare in team.

Curiosamente si tratta proprio delle stesse richieste che già 40 anni fa erano al centro della discussione sulle qualifiche chiave (cfr. Dubs 2002). Ma da allora non è cambiato nulla? A questa domanda può essere data una risposta solo se si osserva con molta attenzione come si evolvono le situazioni lavorative.

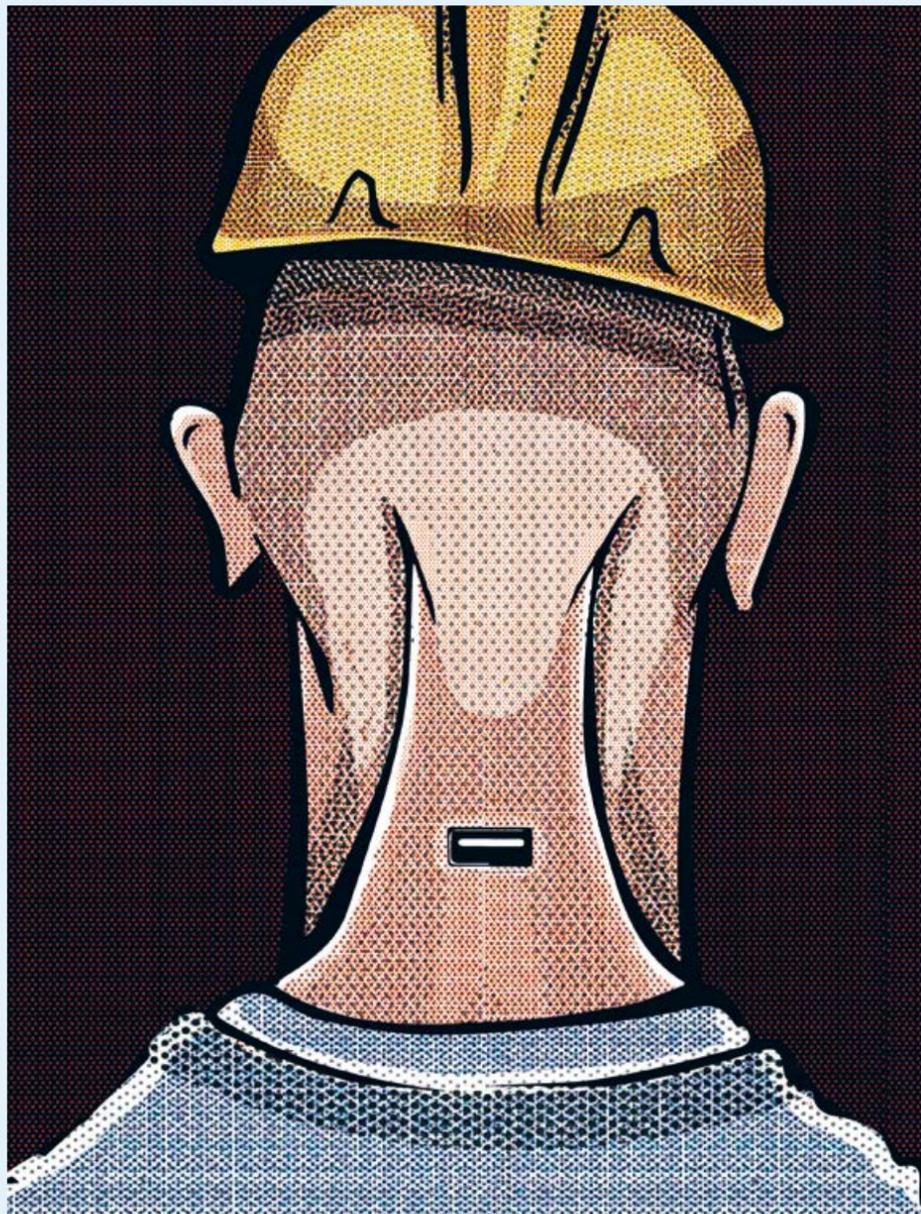
Per l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale IUFFP l'occasione per affrontare questa analisi si è presentata nell'ambito di un mandato da parte della Segreteria di Stato dell'economia SECO. Il tema prioritario dello studio era costituito dalla domanda su come si fossero evolute le competenze richieste sul mercato del lavoro sulla scia della digitalizzazione (vedi anche l'intervista a p. 7 in questa edizione di «skilled»). Oltre ad analisi statistiche, è stato consultato un team formato da circa 20 esperte ed esperti operanti in diversi campi d'attività del mondo professionale. I ricercatori e

le ricercatrici si sono fatti descrivere dettagliatamente le varie situazioni lavorative nelle quali sono stati notati, secondo la percezione di questi specialisti, dei cambiamenti negli ultimi anni. Nei riquadri che completano questo articolo sono brevemente riassunti due esempi tratti dal commercio al dettaglio e dalla tecnica dei servizi.

Dalle descrizioni è stato possibile ricavare sei situazioni nel contesto delle quali almeno una delle persone interpellate aveva notato dei cambiamenti:



↑ Illustrazione di **Elhan Abduli**, 3° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di San Gallo



↑ Illustrazione di **Alessio Borando**, 3° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di San Gallo

Addetto o addetta alla vendita al dettaglio: «Il profilo professionale cambia continuamente»

«Abbiamo introdotto un sistema automatico di evasione degli ordini per un gruppo di merci. Non sono più i singoli dipendenti a effettuare, in base alle loro esperienze, i riordini. Il nuovo sistema influenza l'intero processo e tutta l'attività lavorativa dei e delle dipendenti. È importante quindi che i e le dipendenti sappiano interpretare e giudicare correttamente i dati che ricevono dal sistema e possano prendere le relative decisioni.

Prima solo determinate o determinati dipendenti lavoravano unicamente alla cassa. Oggi, invece, queste stesse persone possono essere impiegate anche nella gestione delle merci; gestiscono gli ordini, servono o consigliano la clientela alle casse self-checkout. L'organico del personale non è diminuito, ma il profilo professionale cambia continuamente.»

Responsabile risorse umane di un grossista

1. Comunicazione con colleghe e colleghi (p. es. video-chat nei servizi di assistenza)
2. Interazione con i e le clienti (p. es. assistenza alla clientela per il self-checkout nella vendita)
3. Interazione con algoritmi digitali (p. es. sistema automatico di evasione degli ordini nella vendita)
4. Diagnosi di apparecchiature e strumentazioni (p. es. componenti elettronici degli ascensori nei servizi di assistenza)
5. Documentazione del proprio lavoro (p. es. rapporti elettronici nei servizi di assistenza)
6. Gestione di grandi quantità di dati (p. es. di dati generati dal sistema nella vendita)

Sono stati notati, oltre a quelli osservati nel campo della digitalizzazione, altri sviluppi:

Sit. 1: la comunicazione con colleghe e colleghi di lavoro è tendenzialmente in aumento. E questo grazie anche al supporto dei mezzi elettronici. Ma anche là dove questo supporto non c'è stato, si osserva un cambiamento nella cultura della comunicazione verso un lavoro improntato a una maggiore collaborazione, che accresce a sua volta le esigenze di scambi e di comunicazione.

Sit. 2: aumentano le esigenze di interazione con i e le clienti per la comunicazione riguardante i prodotti. Tende invece a sparire l'interazione

sociale, come la breve chiacchierata con il postino al cancelletto del giardino o lo scambio di qualche parola allo sportello della banca sullo stato di salute dei figli. Questi contatti diretti sono spesso sostituiti dai mezzi elettronici (e-mail, bancomat). La diminuzione dell'interazione sociale è accelerata anche dai processi di razionalizzazione. L'esigenza di una maggiore interazione con la clientela riguardo ai prodotti è dovuta alla crescente varietà degli stessi. A ciò si aggiunga che la clientela è, grazie a Internet, meglio informata sui prodotti e sui prezzi della concorrenza.

Sit. 3: è sempre più frequente la collaborazione imperniata sull'uso dei cosiddetti algoritmi digitali quali i sistemi automatici di evasione degli ordini, le agende automatiche, i sistemi di valutazione basati su Internet, ecc. Per la pianificazione e l'esecuzione dei lavori va tenuto

conto della peculiarità di questi programmi. Le relative competenze richieste non sono in linea di massima nuove, perché esistono già da tempo algoritmi (media delle note, bancomat) con le loro particolari caratteristiche di cui occorre tenere conto quotidianamente. È, però, la crescente complessità di questi algoritmi a imporre nuovi requisiti. È molto più semplice, per esempio, pianificare come ottenere ancora una media delle note sufficiente che riuscire a far comparire il proprio sito web nella posizione più alta possibile in una ricerca con Google.

Sit. 4: nella diagnosi di apparecchiature e strumentazioni (manutenzione di comandi basati su microprocessori, diagnosi di difetti nelle auto, ecc.) è possibile individuare due aspetti, che sono chiaramente una conseguenza della digitalizzazione: da un lato strumenti diagnostici digitali, dall'altro lato componenti digitali quali elementi costitutivi delle strumentazioni da diagnosticare. Nell'impiego di strumenti diagnostici digitali è necessaria la competenza per interagire con gli algoritmi, come è stato già descritto precedentemente. Se la strumentazione contiene componenti digitali, oltre alle conoscenze finora necessarie dei diversi sistemi (come p. es. i sistemi idraulici) sono ora richieste anche conoscenze tecniche sui sistemi digitali. È in questo senso che la competenza necessaria non è sostanzialmente cambiata. Occorre sempre la capacità di comprendere il funzionamento del sistema. Di questo fanno ora parte anche i sistemi digitali.

Sit. 5: Per quanto riguarda la documentazione del proprio lavoro, gli esempi raccolti sono tanti. Sono notevolmente aumentate le richieste di render conto delle proprie attività in forma di rapporti, ecc. Per questo si fa sempre più ricorso a strumenti digitali (rapporti su PC, immagini con il telefono cellulare), che i e le dipendenti devono conoscere perfettamente.

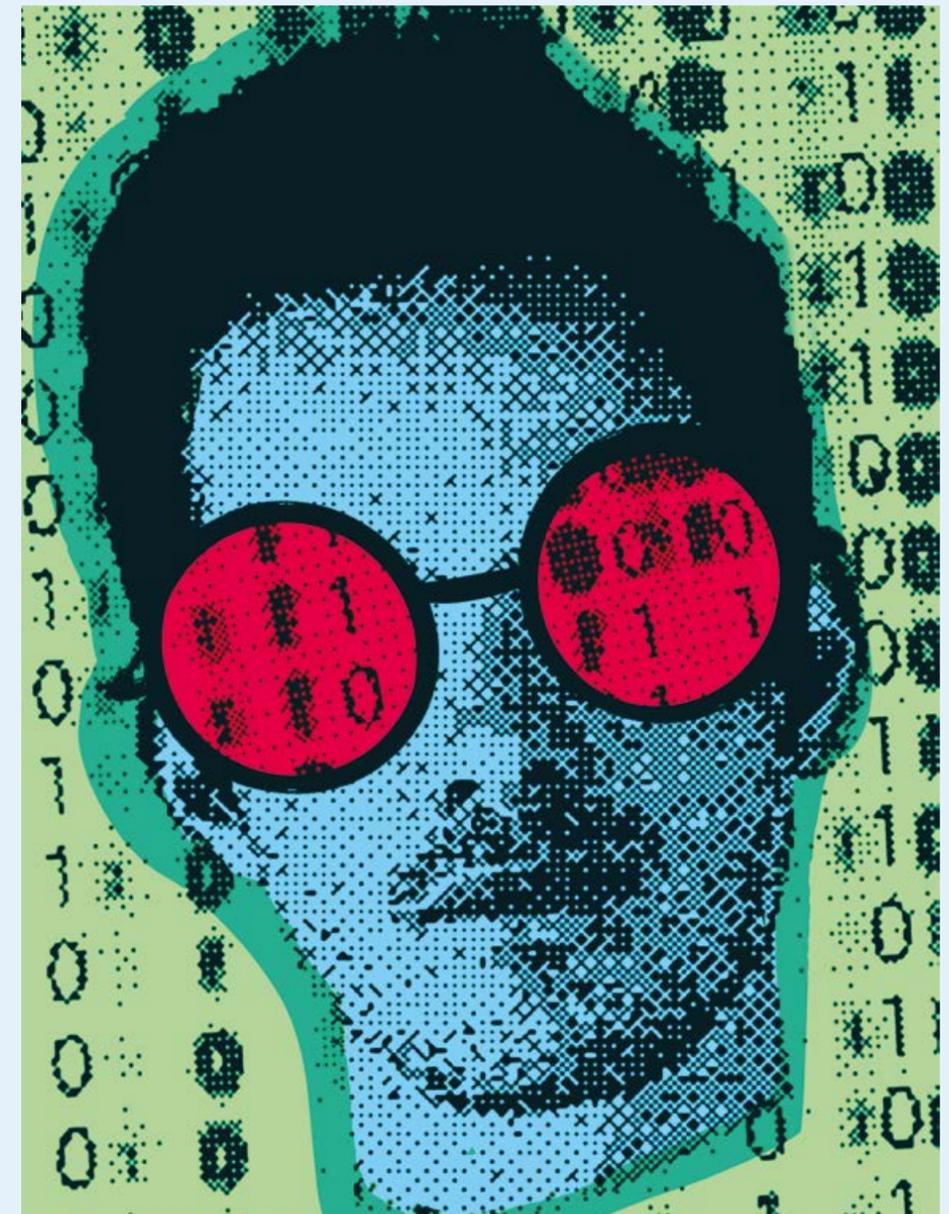
Sit. 6: aumenta anche la quantità di dati a cui le singole persone possono accedere (Internet, manuali elettronici, ecc.) e che possono utilizzare (sistemi di archiviazione elettronici, banche dati). Consultare manuali e dati non è certo una novità. Nuova invece è la richiesta

di utilizzare in modo appropriato gli strumenti digitali impiegati. Queste operazioni, però, sono ora molto più facili di quanto lo fossero nell'epoca pre-digitale grazie alle funzioni di ricerca disponibili.

Trarre le conseguenze specifiche per ogni professione

Per tutte le sei situazioni è quindi possibile estrapolare le mutate competenze richieste e da queste dedurre il fabbisogno di formazione. I motori di questa operazione sono, oltre alla digitalizzazione, anche le forme di lavoro sempre più impostate sulla collaborazione, una crescente razionalizzazione, una crescente varietà di prodotti e un'espansione del controlling.

Tutti questi fattori essenziali interagiscono in modo complesso, tanto da rendere impossibile isolare l'influsso della digitalizzazione. Tuttavia, per dedurre le conse-



↑ Illustrazione di **Anatina Meier**, 3° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di San Gallo



↑ Illustrazione di **Cara Rusch**, 3° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di San Gallo

guenze sulla formazione professionale, tale isolamento non è necessario. Un servizio di consulenza alla clientela opportunamente preparato e dotato delle competenze necessarie, per esempio, deve saper superare le difficoltà indotte da tutti questi fattori che si incontrano qui.

La maggior parte delle conseguenze riguardanti le competenze prese qui in considerazione e maggiormente richieste negli ultimi anni devono essere trattate a livello locale per le singole professioni. Il colloquio di consulenza di una persona addetta alla vendita di scarpe è notevolmente diverso da quello, per esempio, di una meccanica o un meccanico di macchine agricole. Come hanno evidenziato le discussioni sulle qualifiche chiave, le conoscenze sui prodotti e sulle tipiche e specifiche caratteristiche della clientela e le tecniche di colloquio sono così interconnesse da rendere impossibile sia isolarle sia insegnarle come corpo unico. Ogni professione deve perciò chiarire separatamente se e dove i cambiamenti qui descritti sono rilevabili e in che misura ne va tenuto conto nella formazione.

Considerata la rapidità con cui avvengono attualmente i cambiamenti nella quotidianità della vita professio-

nale, il percorso tradizionale seguito per introdurre i cambiamenti nella formazione mediante l'adeguamento e l'implementazione dei piani di formazione, ecc. appare troppo lento. È perciò importante che in futuro i piani di formazione siano formulati in modo più aperto e che si lasci ai e alle responsabili in tutti i luoghi di formazione la facoltà di procedere con la continua introduzione dei necessari adeguamenti.

La ricerca:

Aepli, M., Angst, V., Iten, R., Kaiser, H., Lüthi, I., Schweri, J. (2017). *Die Entwicklung der Kompetenzenanforderungen auf dem Arbeitsmarkt im Zuge der Digitalisierung (Lo sviluppo delle competenze richieste sul mercato del lavoro sulla scia della digitalizzazione)*. SECO Publikation Arbeitsmarktpolitik No 47 (Band 11.2017) Zollikofen, Zurigo: SECO Publikation.

Letteratura:

Dubs, R. (2002). *Zwischen Modernität und Verharren (Tra modernità e immobilismo)*. Panorama, 1, 22–24.

► <https://www.iuffp.swiss/come-la-digitalizzazione-modifica-il-mercato-del-lavoro>

Tecnica o tecnico del servizio assistenza: «I prodotti hanno subito radicali modifiche»

«Oggi tutto il personale che effettua per noi la manutenzione degli ascensori ha in dotazione uno smartphone quando è in viaggio. Una speciale applicazione, che funge da cassetta digitale degli attrezzi, permette al personale di essere raggiunto non solo dal controllo operativo o dalla clientela, ma anche di disporre dei piani d'intervento allestiti in modo da evitare quanto più possibile viaggi a vuoto o deviazioni. Tramite lo smartphone è possibile reperire anche i piani di costruzione e di manutenzioni degli impianti. E, se necessario, si può chiedere e ricevere via video-chat un supporto da altri dipendenti. Anche i pezzi di ricambio possono essere ordinati online.

I prodotti hanno subito radicali modifiche; al loro interno vi sono ora un po' dappertutto microprocessori che comunicano tra loro. E se prima i rapporti sulle attività svolte dovevano essere redatti sull'apposito blocco, oggi questo avviene elettronicamente ed è registrato direttamente dal servizio centrale di elaborazione dei dati. Si può così, p. es., allestire automaticamente la fattura, che viene poi spedita ai clienti. Tuttavia, sul posto dell'intervento, le vere e proprie attività delle tecniche e dei tecnici del servizio assistenza sono rimaste le stesse, sono semplicemente supportate da nuovi strumenti.»

Responsabile risorse umane di un'azienda produttrice

Ricerca IUFFP: intervista a Jürg Schweri, responsabile dello studio

«Non abbiamo trovato alcun indizio che lasci presagire una futura riduzione del lavoro»

Intervista: **Lucia Probst**, Comunicazione IUFFP

Un team di ricerca dello IUFFP ha analizzato quale incidenza ha avuto, tra il 2006 e il 2015, la digitalizzazione sul mercato del lavoro svizzero. Non poi così negativa, è il bilancio conclusivo del responsabile dello studio Jürg Schweri.

Jürg Schweri, dal 2006 quanti posti di lavoro ci è costata la digitalizzazione in Svizzera?

Con i dati disponibili non è possibile stabilirlo con certezza. Il nostro studio, però, indica che sono venute a mancare soprattutto le attività che dal punto di vista tecnico sono più facilmente automatizzabili. Sono comunque stati creati nuovi posti di lavoro. Dal 2006, il grado di occupazione in Svizzera è aumentato del 12,7 per cento – calcolato in posti di lavoro a tempo pieno.

La digitalizzazione desta però anche molta preoccupazione. È giustificata?

Non abbiamo trovato alcun indizio che lasci presagire una futura riduzione del lavoro. Certo, le professioni cambiano, ma nascono anche nuove attività e nuovi posti di lavoro. Conseguentemente, i e le dipendenti devono impegnarsi per rimanere aggiornati e le aziende hanno il compito di formare regolarmente il loro personale.

Lei ha interpellato esperte ed esperti su come cambiano le professioni. Che cosa l'ha maggiormente sorpreso?

Ho trovato molto interessante constatare come le possibilità tecnologiche influenzino sempre più il mondo professionale. In molte professioni si impiega, per esempio, il tablet: spesso, però, per lavori molto specifici della professione. Anche in questi casi il personale deve perciò essere istruito e addestrato.

Il vostro studio mostra che sono soprattutto i lavoratori ben qualificati ad avere buone prospettive. Cosa significa questo per tutti gli altri?

Il mercato del lavoro in Svizzera non è – contrariamente a quanto succede in altri Paesi – polarizzato sul tema dello stipendio. Ci sono, è vero, meno posti di lavoro nelle classi di stipendio medie, ma per contro più attività ben retribuite, mentre il regresso dell'occupazione nelle classi di

stipendio inferiori è decisamente maggiore. Ciononostante, le persone senza qualificazione professionale e quelle attive in settori in forte declino si trovano in una situazione precaria.

Guardiamo avanti: cosa ci attende nei prossimi dieci anni?

Nessuno sa quante nuove tecnologie si imporranno sul mercato e come influenzeranno singole professioni. È un processo rapido ma continuo, che modifica costantemente il mercato del lavoro.

Cosa significa tutto ciò per la formazione professionale?

La formazione professionale è un ottimo sistema, perché le persone in formazione nelle aziende imparano a conoscere le tecnologie più avanzate. Le ordinanze sulla formazione professionale di base dovrebbero, però, essere redatte in modo maggiormente indipendente dalle tecnologie. Non si può impacchettare nelle formazioni solo nuovi contenuti, ma bisogna anche avere il coraggio di abbandonare convinzioni ormai superate.

Valuta la digitalizzazione un'opportunità o un pericolo per il mondo del lavoro svizzero?

Ciò che stiamo vivendo non è nuovo. Le nuove tecnologie hanno da sempre fortemente modificato i campi d'attività professionale. Sarebbe molto più pericoloso se non avessimo una sufficiente innovazione.

Jürg Schweri è professore e co-responsabile dell'asse prioritario di ricerca gestione della formazione professionale allo IUFFP. Per quanto concerne lo studio dello IUFFP sulla digitalizzazione vedi anche pp. 3–6 in questa edizione di «skilled».

► <https://www.iuffp.swiss/come-la-digitalizzazione-modifica-il-mercato-del-lavoro>



↑ Jürg Schweri ha condotto e coordinato la ricerca sulla digitalizzazione dello IUFFP e di INFRAS sulla digitalizzazione per la SECO.

E-learning nell'insegnamento

Diritti umani in bacheca virtuale

Di **Marco Stauffacher**, docente di cultura generale presso la Scuola professionale artigianale industriale di Berna (fino a dicembre 2017)

Laptop, smartphone, homepage di classi e strumenti WEB 2.0 rendono possibile un insegnamento di cultura generale al passo coi tempi: verbale di una mattinata di lezioni, elaborato da due docenti di cultura generale della Scuola professionale artigianale-industriale di Berna.

6.30: Oggi mi attende una lezione di cultura generale con una classe di posatori e posatrici di pavimenti AFC. Mentre faccio colazione, controllo la casella di posta elettronica sul mio smartphone. Un'apprendista mi ha scritto che è malata, ma ha caricato i compiti svolti in Google-Drive, la piattaforma di scambio che utilizziamo. Andando a scuola ricevo un messaggio in WhatsApp da un altro apprendista: mi avvisa che il suo treno è in ritardo.

7.45: Nell'aula accendo il retroproiettore e il computer, mentre i due beamer sono già in funzione. Questi strumenti mi consentono di impiegare contemporaneamente contenuti digitali e analogici nelle mie lezioni. Sul piano del retroproiettore è già pronta la copia stampata del programma della mattinata.

8.15: Lavoriamo al tema «Democrazia e partecipazione» e, in particolare, ci stiamo occupando dei diritti umani. Prima di iniziare, le persone in formazione della mia classe accendono i computer portatili privati, un'azione quotidiana in ambito scolastico. Cominciamo con un gioco online: l'offerta pluripremiata «Against All Odds» (nonostante le circostanze avverse) dell'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati. Le persone in formazione si immedesimano in un giovane rifugiato e tutte le tappe di una fuga dal suo Paese sono tematizzate in sequenze di gioco interattive.

8.30: Comunico l'obiettivo di apprendimento. I personaggi del gioco che impersonano le mie allieve e i miei allievi sono stati maltrattati e messi sotto pressione in un interrogatorio virtuale, poiché si sono espressi a favore della libertà di riunione e di culto. Ora la classe deve elaborare i diritti umani secondo lo Statuto dell'ONU sotto forma di puzzle video. Le persone in formazione, divise in grup-

pi, ricevono il compito di girare brevi videoclip per smartphone da postare poi in una bacheca virtuale (www.padlet.com). Le istruzioni sul compito sono scaricabili dall'homepage della classe sotto forma di documento PDF, in cui ho inserito in forma ridotta a scopo didattico, completandoli con un link, gli articoli dello Statuto più rilevanti per «Against All Odds». Ogni gruppo lavora su un articolo e riceve termini specifici da spiegare. Ciò consente un apprendimento di tipo orizzontale: le persone in formazione producono contenuti per altre persone in formazione.

8.45: I piccoli gruppi iniziano le ricerche, mentre io sono a disposizione per rispondere a domande o risolvere problemi tecnici, spiegare il significato di parole straniere e aiutare le persone in formazione a strutturare i copioni dei video.

10.45: Chi ha finito il video deve mostrarmelo. I primi gruppi arrivano da me con le bozze dei video e io fornisco loro un feedback costruttivo attenendomi ai termini che devono spiegare.

11.15: Tutti i video sono pronti. La nostra bacheca virtuale si riempie. Ora le persone in formazione hanno tempo per guardare i video singolarmente in tutta tranquillità.

11.35: È il momento di riporre gli strumenti portati con sé e gli smartphone, di spegnere il PC fisso e i beamer: siamo giunti alla parte finale analogica della lezione. Tut-

Media digitali nei cicli di studio di cultura generale dello IUFFP

La gestione competente di strumenti digitali nell'insegnamento, come nell'esempio esposto dai due docenti, riveste un ruolo importante anche nei cicli di studio di cultura generale dello IUFFP. In questo contesto il corpo docente si concentra sull'impostazione sull'analisi critica di procedimenti didattici prototipici, tenendo conto che gli strumenti digitali generano un chiaro valore aggiunto per i processi di apprendimento. Pertanto, il corpo docente allo IUFFP diffonde un connubio opportuno e pragmatico di metodi didattici analogici e digitali.

Oltre a questo aspetto didattico piuttosto formale, occorre riflettere in modo approfondito anche sul funzionamento delle realtà digitali. Come sono gestite le informazioni e le conoscenze dalle persone? Come cooperiamo e comunichiamo in modo opportuno con i media digitali? A livello metariflessivo, pertanto, i media digitali sono elevati a contenuto didattico.

Martin Vonlanthen, docente del ciclo di studio di cultura generale, IUFFP

► <https://www.iuffp.swiss/node/173>



↑ Illustrazione di **Fiona Kopp**, 3° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di San Gallo

ti ricevono un cartoncino blu, uno rosso e uno verde. Sul cartoncino blu annotano a mano ciò che hanno appreso a livello contenutistico, su quello rosso spiegano cosa a loro avviso potrebbe andare meglio a livello metodologico nell'ambito di un compito simile e su quello verde scrivono le loro impressioni positive. Ciò mi consente di ottenere feedback molto utili. Il compito per la lezione successiva è guardare tutti i video almeno altre due volte. Anticipo un controllo formativo degli apprendimenti sotto forma di quiz di gruppo via smartphone, che preparerò con lo strumento WEB 2.0 Kahoot (www.getkahoot.com).

11.45: Invio a tutti gli assenti un'e-mail e il link alla bacheca Padlet con i compiti e le istruzioni sul quiz Kahoot preannunciato.

Marco Stauffacher ed Eduard Wyss hanno frequentato il ciclo di studio per docenti di cultura generale allo IUFFP. Da febbraio 2018, Marco Stauffacher insegna presso il Centro di formazione in campo sanitario e sociale a Coira. È anche autore del libro «Durchstarten mit WhatsApp, YouTube und Co.», che sarà pubblicato dalla casa editrice hep nell'estate 2018 e che presenta 28 strumenti digitali consolidati con esempi pratici concreti.

L'interrogativo

Come si studierà tra dieci anni?

Sondaggio: **Comunicazione IUFPF**

Sette rappresentanti di altrettante organizzazioni del mondo del lavoro avanzano qualche ipotesi sull'impatto della digitalizzazione sulla formazione nei loro rispettivi campi d'attività professionale.



«Lo studio e l'apprendimento nel campo alberghiero cambieranno di sicuro. La digitalizzazione crea nuove opportunità grazie alle quali è possibile investire in maggior misura nell'assistenza ai e alle clienti. Proprio su questa tendenza è incentrata la nuova professione di impiegata o impiegato in comunicazione alberghiera AFC (accessibile dal 2017). L'esperienza del o della cliente, la necessaria cooperazione tra i vari reparti e la comunicazione sempre più sfaccet-

tata sono gli argomenti principali di questa formazione di base a 360 gradi. Tutti i documenti per la trasmissione degli obiettivi di valutazione sono stati stilati interamente in formato elettronico. Il blended learning e la cooperazione tra i luoghi di formazione sono indispensabili. L'approccio reticolare, la riflessione, così come lo sviluppo di competenze sociali dovrebbero essere ampiamente incoraggiati.»

«In futuro, le nozioni necessarie per affrontare compiti e problemi attuali, in campo professionale o privato, verranno apprese «à la carte». L'aiuto arriva dalla rete e da specifici sistemi di learning management, da fonti di sapere e community; lo scambio di esperienze e conoscenze non è più condizionato dal luogo in cui ci troviamo. Grazie ai molteplici apparecchi portatili, chi studia può scambiare espe-

Janine Bolliger, responsabile di progetto per impiegate e impiegati in comunicazione alberghiera AFC, hotellerie-suisse



«Il progetto «Impiegati di commercio 2022» ha l'obiettivo di rendere la formazione commerciale di base pronta per il futuro. Esperienze, competenze trasversali e apprendimento nell'esercizio della professione acquisiranno sempre più significato. Oltre alle capacità tecniche e all'approccio digitale, anche le competenze sociali e individuali, il pensiero critico e la creatività sono particolarmente richiesti nell'ottica di una

rienze e accedere al sapere senza restrizioni di spazio e di tempo. I vari strumenti analizzano e valutano i progressi d'apprendimento, consentono con facilità un avanzamento individuale e su misura. Questo comporta un cambiamento radicale nelle strutture scolastiche convenzionali, come nel caso per esempio delle lezioni plenarie in classe da 45 minuti, e il ruolo di docente si trasforma in quello di moderatore o accompagnatore.»

Hansjörg Hofpeter, responsabile Formazione professionale di base, ICT Formazione professionale Svizzera



«L'interazione di successo tra le aziende pubbliche dei trasporti su strada e rotaia, che offre un ottimo servizio a passeggeri e passeggeri, è sempre più accompagnata e sostenuta dalla digitalizzazione, sia nella pianificazione e nell'organizzazione dell'azienda, sia nell'informazione e nell'assistenza all'utenza. Tra dieci anni, le persone in formazione nelle professioni dei trasporti pubblici saranno sicuramente confron-

cultura del lavoro sempre più flessibile e versatile. Imparare in futuro vorrà dire maturare competenze. Si tratta di educare le persone ad affrontare le sfide oggi sconosciute e a rafforzare la loro efficienza individuale. Ovviamente lo sviluppo delle competenze avrà luogo in rete e con le nuove tecnologie.»

Roland Hohl, direttore dell'Associazione professionale per le formazioni commerciali di base (CIFC Svizzera) e della Conferenza svizzera dei rami di formazione e degli esami commerciali CSRFC

metodi e processi più attuali. Non si può dunque prescindere dall'apprendimento permanente. Questo però non significa acquisire nuove competenze unicamente attraverso l'intelligenza artificiale, o addirittura farsi istruire da essa; specialiste e specialisti del settore dovranno sapersi muovere adeguatamente e professionalmente, in equilibrio nella dicotomia tra digitalizzazione e necessità relazionali umane.»

«L'agricoltura 4.0 è ormai una realtà: i sistemi intelligenti e in rete promettono l'aumento della produttività e dell'efficienza, come pure un miglioramento nella gestione e nell'amministrazione. Le tecniche con robot, sensori, satelliti e droni evolvono continuamente. Da una migliore trasparenza, passando per la catena del valore aggiunto, anche l'ambiente, i relativi settori dell'economia, i consumatori e le consumatrici ne traggono vantaggio. La digitalizzazione nel-

Kathrin Schafroth, responsabile di progetto per la Formazione, Unione dei trasporti pubblici UTP



la formazione professionale non modifica solo gli obiettivi formativi, ma porta a una riforma della didattica, dei metodi di insegnamento e dell'organizzazione stessa dello studio. La professione di docente assume nuove forme: da combattente solitario a giocatore di squadra, da interprete del sapere ad assistente allo studio.»

«Le innovazioni sono accelerate dalla digitalizzazione. Il mercato del lavoro pone continuamente nuovi obiettivi a specialiste e specialisti. È necessario adattarsi a questi cambiamenti in modo che chi lavora nel nostro settore professionale possa adattarsi al meglio alle nuove condizioni. È indispensabile essere pronti a non considerare la formazione come qualcosa di limitato nel tempo e a possedere la flessibilità di abbandonare le conoscenze ormai superate, per lasciare spazio a

Martin Schmutz, responsabile del settore Agriprof per l'Unione svizzera dei contadini



«Senza dubbio le scuole devono confrontarsi con la digitalizzazione e adattare la divulgazione delle materie alle possibilità moderne. La digitalizzazione porta nuove opportunità nell'accesso alle informazioni. Una persona in formazione può trovare, in internet, una quantità di materiale di studio tale che travalica i libri scolastici classici, i quali spesso non riescono più a reggere il confronto. Anche internet, però, ha i suoi limiti! Contiene infatti solo ciò che è stato inserito

nel web, che è solo una frazione della quantità di nozioni da scoprire in un certo ramo. Solo attraverso le esperienze, la passione e la creatività, proprie delle persone (contrariamente alle macchine), si può imparare qualcosa di nuovo. Questa è la ragione per cui scuole e docenti, anche in futuro, non potranno essere rimpiazzati.»

Urs Sieber, segretario generale di OdASanté



«Markus Zimmerli, vice-direttore e responsabile Formazione, Scuola professionale Richemont di Lucerna



Leading house Tecnologie per la formazione professionale Dual-T

Un ponte digitale tra i luoghi di formazione

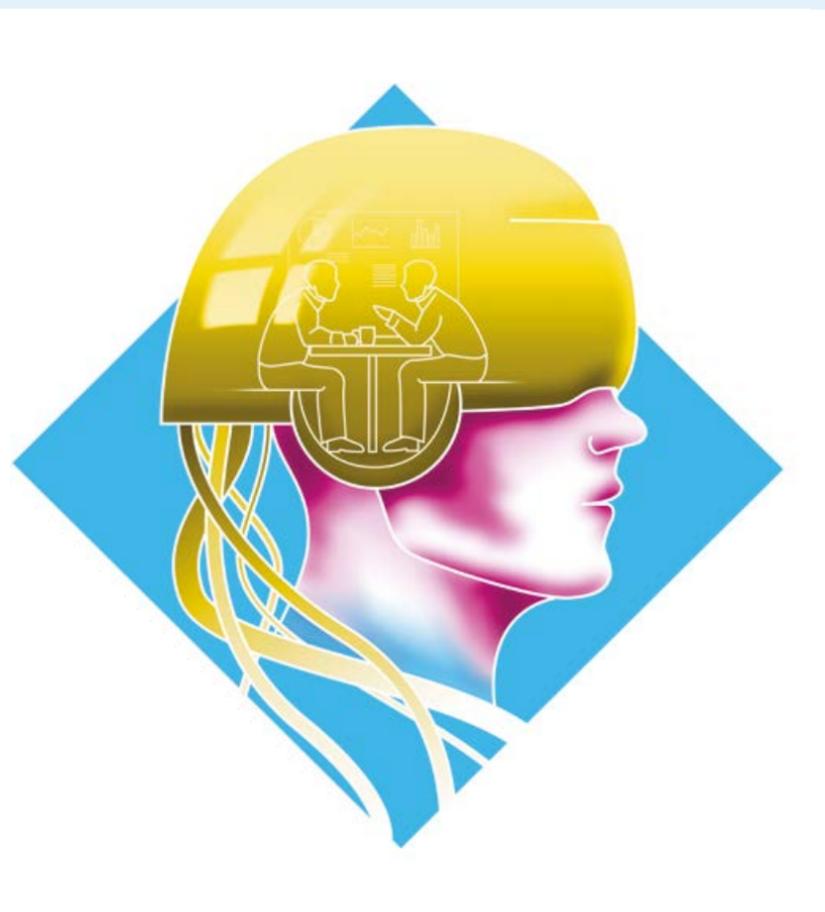
Di **Alberto Cattaneo**, responsabile del campo di ricerca Innovazioni nella formazione professionale e docente, IUFPF, e **Joris Felder**, collaboratore scientifico, Università di Friburgo

Sfruttare il potenziale delle tecnologie per meglio articolare i luoghi della formazione professionale e i loro attori: questa è la sfida della leading house Dual-T, che – attiva dal 2006 grazie ai suoi successi e al sostegno della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione SEFRI – costituisce un unicum quale progetto di ricerca orientato alla pratica.

Sono passati dodici anni da quando la SEFRI ha deciso di finanziare un progetto di ricerca sulle tecnologie per la formazione professionale. L'iniziativa è nata in seno alla creazione delle leading house, poli di ricerca interuniversitari con il compito di approfondire la ricerca sulla formazione professionale.

È nato così Dual-T, il progetto mantello il cui nome allude alla peculiarità di una formazione che avviene in più luoghi e coinvolge più attori, e che vuole indagare se e in che misura le tecnologie possano costituire uno strumento utile a ridurre il divario che spesso esiste – o quantomeno viene percepito – tra questi stessi luoghi.

Da allora dodici sotto-progetti specifici hanno coinvolto migliaia di persone in formazione e centinaia di docenti, istruttori e istruttrici nonché formatori e formatrici in azienda in molte professioni. In alcuni progetti sono state utilizzate tecnologie «tradizionali», in altri la stessa componente tecnologica è stata oggetto di ricerca e di innovazione, come nel caso delle applicazioni in realtà aumentata per carpentiere e carpentieri nonché impiegate e impiegati di logistica. Tutti, sono accomunati dal medesimo modello pedagogico, identificato con l'etichetta Erfahrungsraum. Il principio di fondo non è nuovo alla pedagogia: si può apprendere dalle esperienze (pro-



↑ Illustrazione di **Jenny Unternährer**, 3° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di San Gallo

fessionali, nel nostro caso), a patto che esse diventino oggetto di riflessione (autonoma o condivisa con altri). Le tecnologie possono favorire questo processo, a cominciare dalla «cattura» dell'esperienza – grazie all'uso di dispositivi mobili – fino alla sua elaborazione – grazie ad attività specifiche e domande guida contestuali, integrate in un ambiente di apprendimento online.

La leading house Dual-T è guidata dal 2006 dal Politecnico federale di Losanna (Prof. Dr. Pierre Dillenbourg), in collaborazione con l'Università di Friburgo (Prof. Dr. Jean-Luc Gurtner) e lo IUFPF (Prof. Dr. Alberto Cattaneo). Fino al 2013 ne faceva parte anche l'Università di Ginevra (Prof. Dr. Mireille Bétrancourt).

Nuove forme di supporto alla formazione

Nell'ambito della manifestazione annuale dell'associazione svizzera di categoria degli imprenditori pittori e gessatori (ASIPG) Marktblitz, la problematica dell'accompagnamento delle persone in formazione è stata sollevata sotto l'aspetto della documentazione d'apprendimento. Come si può rendere questo compito formativo più interessante per le persone in formazione e più pratico per formatori e formatrici?



↑ Le esperienze sono fotografate e integrate nella piattaforma; qui un'apprendista cuoca AFC (vedi anche pp.30-31 di questa rivista).

Come altre colleghe e altri colleghi nel suo campo, Christoph Wüthrich, docente e responsabile del settore conoscenze professionali alla scuola professionale del Toggenburgo, scopre Realto in occasione di una gior-

nata organizzata dall'ASIPG. La piattaforma consente di collegare azienda, scuola e corsi interaziendali in modo che le esperienze delle persone in formazione siano a disposizione di tutti in qualsiasi momento. Degna di nota, in particolare, è la possibilità per la persona in formazione di gestire la propria documentazione d'apprendimento in rete.

La documentazione d'apprendimento sempre a portata di mano

Un workshop di introduzione a Realto è organizzato a San Gallo, dove le persone in formazione, i formatori e le formatrici possono imparare come utilizzare la piattaforma per creare un archivio di situazioni ed esperienze vissute in formazione. Le varie fasi di un lavoro o le difficoltà riscontrate vengono fotografate o descritte brevemente. Nel documentare poi l'apprendimento, la persona in formazione potrà così ritrovare quegli appunti che aiuteranno a riportare alla memoria le nozioni e a riflettere sulle esperienze vissute. Se necessario, inoltre, le fotografie e gli appunti fungeranno da supporto nello scambio con il formatore o la formatrice.

Collaborare con gli altri luoghi di formazione

In occasione del workshop, Christoph Wüthrich scopre in Realto uno strumento utile a formatori e formatrici

per farsi un'idea degli argomenti trattati in classe. Li invita così a prendere parte a una sessione di lavoro, per mostrare loro il flusso di lavoro della sua classe su Realto. Inoltre, formatori e formatrici hanno la possibilità di accedervi per conoscere obiettivi, compiti e documenti importanti per la settimana in corso. Non da ultimo possono anche essere di supporto alla persona in formazione nel collegare gli aspetti teorici con quelli più legati alla pratica.

Imparare in classe grazie alle esperienze sul campo

Qual è il procedimento da seguire per rivestire un pavimento? Il tema, in programma questa settimana nella classe di Christoph Wüthrich, è stato affrontato dalle persone in formazione a più riprese sui cantieri nel corso dei mesi precedenti. Esse descrivono individualmente come procedere e illustrano il loro metodo con le proprie fotografie. È l'occasione giusta, lontano dai ritmi di cantiere, per portare a riflettere la persona in formazione su eventuali lacune nella sua esecuzione del lavoro e su un atteggiamento professionale più corretto. È inoltre un'opportunità per scambiare opinioni ed esperienze sui metodi di lavoro e di studio, grazie alla varietà di situazioni pratiche condivise con la classe.

► <http://about.realto.ch>

Una piattaforma di riferimento per tutte le professioni

E l'approccio funziona! Gli oltre 40 studi condotti hanno dimostrato l'efficacia del modello in termini di acquisizione di conoscenze e capacità specifiche alla professione, nonché di attitudini alla riflessione e alla osservazione. Questi risultati ci hanno spinto ad affrontare una nuova sfida: traendo ispirazione dalle 4 piattaforme già sviluppate, abbiamo voluto crearne una capace di proporsi quale riferimento per tutte le professioni, e che al

tempo stesso fosse personalizzabile alle esigenze di ciascuna di esse. È nata così REALTO, un ambiente che combina i principi dell'Erfahrungsraum e quelli dei social network. Come? Scopriamolo insieme nel prossimo articolo!

► <https://dualt.epfl.ch/>
► www.iuffp.swiss/project/dual-t

Sostegno alla formazione professionale di base

Integrare Realto sin dall'inizio della formazione

Di **Joris Felder**, collaboratore scientifico all'Università di Friburgo, e **Serge Chobaz**, responsabile di settore, Centro per lo Sviluppo delle Professioni, IUFFP

I progetti pilota relativi alla piattaforma d'apprendimento Realto, condotti in contesti diversi, dimostrano che questo strumento apporta una risposta adeguata alle sfide della formazione professionale, in particolare per quella duale.



↑ Illustrazione di **Noah Acil**, 3° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di San Gallo

Nel 2015, creatori e creatrici di abbigliamento organizzano un gruppo di lavoro con insegnanti delle tre regioni linguistiche e trovano, nella persona di Cornelia Jelitto, una responsabile di progetto. In Ticino, la formazione per questa professione si svolge in scuole a tempo pieno. Realto è utilizzata dal corpo docente per allenare l'attività di osservazione e comprensione degli aspetti tecnici dei cartamodelli. Le persone in formazione prendono nota dei modelli di abbigliamento che andranno a confezionare. In atelier hanno poi la possibilità di utilizzare Realto per ritrovare gli appunti e le fotografie dei capi da realizzare. Inoltre, possono riutilizzare il materiale raccolto per gestire la loro documentazione d'apprendimento direttamente sulla piattaforma.

Nello stesso anno, l'associazione di professioniste e professionisti in elettronica multimediale decide di fare un'esperienza pilota con Realto. Nel quadro di un corso interaziendale e con la coordinazione di Martin Pabst, è costituito un gruppo di lavoro formato da persone in formazione e rispettivi formatori e formatrici. Il progetto in questo caso si concentra sulla raccolta delle esperienze professionali e sulla realizzazione della documentazione d'apprendimento. Da allora, tutte le persone in formazione al primo anno sono introdotte all'uso della piattaforma a partire dal primo corso interaziendale a Granges. In un secondo momento, coloro che lo desiderano, invitano il proprio formatore o la propria formatrice a commentare e valutare la documentazione d'apprendimento direttamente su Realto.

La sfida della cooperazione tra i vari luoghi della formazione

Questi esempi lo dimostrano: la cooperazione tra azienda formatrice, corsi interaziendali e scuola professionale è centrale in una formazione orientata alle competenze e alle situazioni professionali. Tuttavia, nella pratica, riuscire a coniugare questa interazione con i compiti quotidiani resta una vera sfida. Grazie alla messa in rete dei vari attori con mezzi di comunicazione ordinari, Realto permette di restare in contatto e collaborare in modo intuitivo e spontaneo.

Integrare Realto sin dall'inizio della formazione

Il Centro per lo Sviluppo delle Professioni CSP dello IUFFP sostiene le organizzazioni del mondo del lavoro oml nella messa in atto delle formazioni di base. Convinto dal potenziale della piattaforma, il CSP propone quindi alle oml di integrare Realto sin dall'inizio del percorso di formazione. Per esempio, realizzare la documentazione dell'apprendimento e delle prestazioni tenendo conto dell'utilizzo di Realto consente alle oml di approfittare delle diverse sinergie per costruire un ponte digitale tra i tre luoghi della formazione.

- ▶ <https://www.iuffp.swiss/formazione-professionale-di-base-applicazione-0>
- ▶ <http://about.realto.ch>

Nuovo esame professionale superiore

Cyber-sicurezza a tutti i livelli

Di **Karin Heiz**, responsabile di progetto Centro per lo Sviluppo delle Professioni, IUFFP

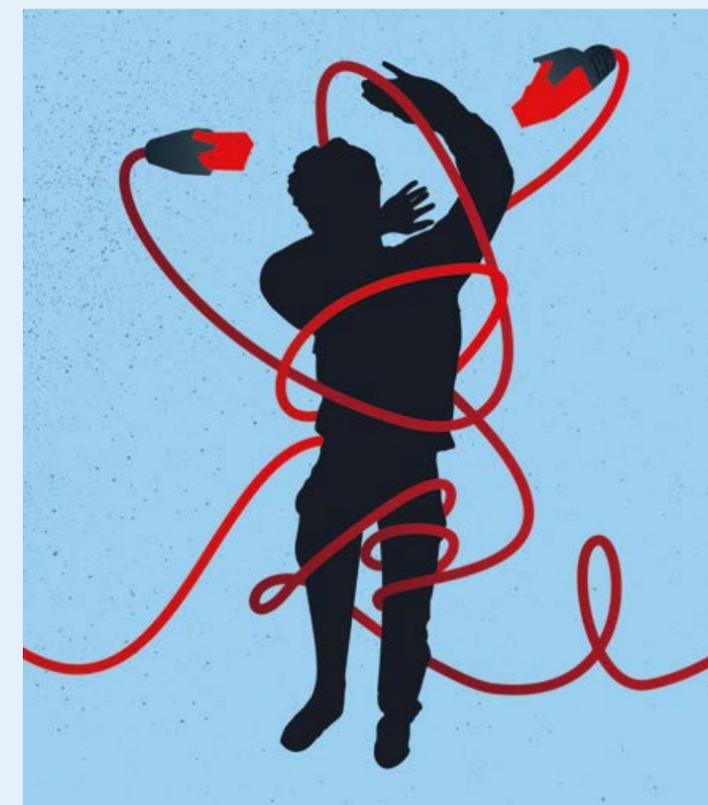
La digitalizzazione dell'economia e dell'amministrazione funziona quando viene garantita la sicurezza. In futuro, anche le persone esperte di sicurezza ICT con esame professionale contribuiranno a garantirla. Il Centro per lo Sviluppo delle Professioni dello IUFFP sostiene la promozione del titolo, dall'analisi delle attività fino a una valutazione del primo esame nell'estate del 2018.

Banche, ospedali, fornitori di energia – sono solo alcuni dei bersagli di cyber-attacchi. Da essi possono derivare danni immensi. Nel 2012, il Consiglio federale ha perciò approvato la «Strategia nazionale per la protezione della Svizzera contro i cyber-rischi (SNPC)». Mediante la presente strategia, il Consiglio federale, insieme a enti, economia e imprese, vuole ridurre al minimo i cyber-rischi di infrastrutture critiche. Nell'ambito di questa strategia dovranno anche essere colmate le lacune in merito alle competenze. L'esame professionale superiore (EPS) prepara le persone esperte di sicurezza ICT precisamente a questo livello. Esso certifica che le diplomate e i diplomati considerino i rischi legati alla cibernetica con un approccio globale e a tutti i livelli.

Promotore del diploma è ICT Formazione professionale Svizzera. L'associazione, in collaborazione con rappresentanti di vari settori e uffici federali, ha sviluppato il diploma nell'arco di due anni. Le imprese e gli uffici federali interessati confermano, mediante il loro sostegno, la necessità di professioniste e professionisti di spicco della sicurezza ICT. Dimostrare l'esigenza costituisce in effetti la condizione posta dalla Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione SEFRI per elaborare un diploma conforme alle esigenze del mercato e in grado di integrare i diplomi preesistenti.

Supporto dello IUFFP

L'associazione ha ottenuto supporto sul piano metodologico dal Centro per lo Sviluppo delle Professioni CSP presso lo IUFFP, per elaborare gli atti normativi in materia di formazione e l'esame. Inizialmente, le specialiste e gli specialisti del settore della sicurezza ICT hanno definito, all'interno di laboratori diretti dal CSP, le competenze da acquisire mediante il diploma. In tal senso, è emerso che



↑ Illustrazione di **Pascal Hegemann**, 3° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di San Gallo

la capacità di giudizio e di perseveranza rivestono pari grado d'importanza delle competenze specialistiche.

La decisione sulle competenze di cui debbano disporre le future persone esperte di sicurezza ICT è stata presa consensualmente dai e dalle partecipanti. Hansjörg Hofpeter di ICT Formazione professionale Svizzera ha definito questa caratteristica del metodo del CSP un fattore decisivo di successo. «Tutti sono entusiasti del risultato dei workshop e sostengono pienamente il profilo di qualificazione», ha affermato. In tal senso, lo IUFFP potrebbe contribuire a fornire maggior sicurezza nella digitalizzazione dell'economia e dell'amministrazione.

Uno strumento innovativo per insegnamento e apprendimento

Imparare con il video interattivo

Di **Alberto Cattaneo**, responsabile del campo di ricerca Innovazioni nella formazione professionale e docente, IUFPF

Il video interattivo è un'opzione promettente per la formazione professionale. iVideo.education mette a disposizione un sistema completo per la creazione e l'utilizzo di video interattivi. Il progetto IV4VET studia le condizioni per utilizzarli efficacemente nelle attività di insegnamento e apprendimento.

L'utilizzo del video come supporto per la formazione è oggetto di studio da diversi decenni, che ha ricevuto nuovo e rinnovato impulso con il fenomeno dei MOOCs (Massive Open Online Courses). L'approfondimento delle condizioni date le quali il video può risultare efficace per l'apprendimento ha messo in evidenza anche una serie di limiti dell'oggetto video, per far fronte ai quali il 'video interattivo' si è proposto come possibile alternativa.

Ma che cos'è un video interattivo (VI)? È un video che integra

1. funzioni avanzate di controllo del flusso di informazioni visive, che rendono possibile una visione non lineare del contenuto (ad esempio tramite un indice sincronizzato con le sequenze corrispondenti);
2. collegamenti ipertestuali che focalizzano l'attenzione e danno accesso a materiale di approfondimento (documenti, immagini, pagine web, ...) attraverso specifici marcatori che appaiono sul video, rendendo più evidenti i collegamenti pratica-teoria, concreto-astratto, specifico-generale;
3. funzioni di verifica della comprensione del contenuto, tramite domande autocorrettive, che forniscono un feedback automatico;
4. funzioni di annotazione individuale o collaborativa del video, che supportano processi di analisi e di riflessione.

Uno strumento versatile per la didattica
iVideo.education è un sistema a disposizione della for-

mazione professionale per sfruttare queste potenzialità, utilizzandole in modalità molto variegata. Tra queste, citiamo esperienze in cui il VI ha consentito la personalizzazione didattica, offrendo materiali progettati secondo differenti gradi di approfondimento da fruire individualmente. Esperienze (ad es. nelle professioni artigianali-industriali), in cui il VI viene costruito dal o dalla docente ma a partire da materiale reale prodotto in azienda dalle persone in formazione. Esperienze (p. es. nel campo del commercio e nel socio-sanitario) in cui il VI ha consentito un'analisi delle pratiche professionali tramite l'uso della video annotazione (un approccio attualmente in uso anche nella formazione dei e delle docenti). Ancora, esperienze in cui le persone in formazione sono state protagoniste dirette della progettazione e realizzazione del VI.

Risultati? Per le persone in formazione: acquisizione di conoscenze dichiarative e procedurali, attitudine alla riflessione, motivazione, coinvolgimento. Per i e le docenti: innovazione delle pratiche, flessibilità e differenziazione didattica.



↑ Illustrazione di **Iris Graser**, 3° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di San Gallo

Una piattaforma di riferimento per la formazione professionale

Oltre 1500 sono gli e le insegnanti che attualmente frequentano il nostro portale, e hanno prodotto oltre 1000 video interattivi. Iscriverti è facile: è sufficiente richiedere l'accesso sul sito, dove troverete anche alcuni esempi concreti di scenari d'uso.

▶ www.ivideo.education

Imparare giocando

Serious Games: utili sul serio?

Di **Nicolas Rebord**, responsabile di ciclo di studio e docente, IUFPF

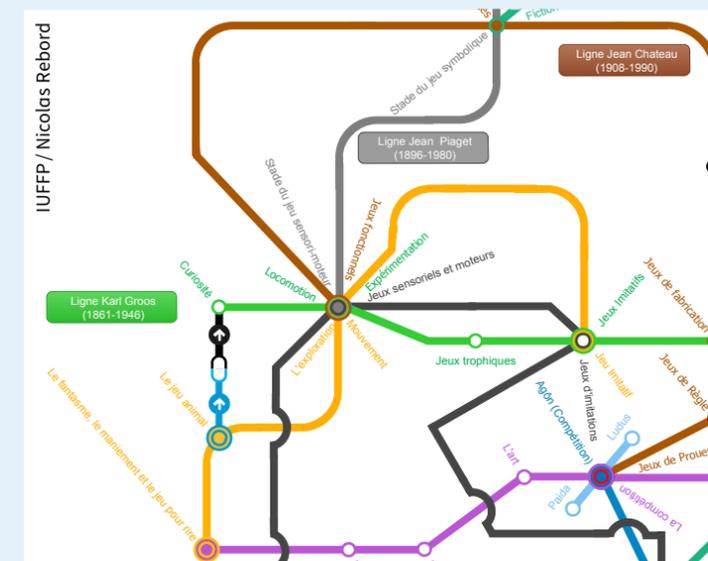
Grazie alla combinazione della potenza delle macchine contemporanee (computer, tablet e smartphone) e di un'offerta molto presente sul mercato, i videogiochi riportano d'attualità l'interesse per il gioco e le sue potenzialità pedagogiche.

Se da una parte va ricordato che lo IUFPF ha sempre tenuto in considerazione il gioco e il relativo apporto pedagogico nei suoi diversi programmi di formazione di base e continua, dall'altra è evidente come in questo momento vi sia un palese ritorno d'interesse con l'avvento di una corrente denominata Serious Games (letteralmente «giochi seri»), che Sande Chen e David Michael definiscono come «tutti quei giochi che, come scopo primario, hanno ben altro oltre al semplice divertimento».

L'universo dei videogiochi è cambiato negli ultimi dieci anni. Oggi ci sono giochi che propongono degli ambienti aperti (Minecraft), mentre altri permettono una considerevole libertà di configurazione (Project Cars). Attualmente, tramite l'espedito di un'apposita interfaccia (The Games Factory 2 - La Fabbrica dei giochi), è possibile programmare il proprio Serious Game. Inoltre, l'arrivo della realtà aumentata (RA) e della realtà virtuale (RV) nell'universo dei giochi apre a sua volta un altro capitolo. Di fronte a questi cambiamenti e a un entusiasmo dilagante, lo IUFPF propone un approccio che consiste nell'integrare i Serious Games come strumento al servizio dell'apprendimento, analogamente ad altri mezzi. Questo permetterebbe di ampliare ulteriormente le attività delle persone in formazione, variare sempre e comunque i metodi di lavoro e differenziare gli approcci pedagogici. Si tratta, in sostanza, di infondere il desiderio di apprendimento con uno stimolo particolarmente funzionale per la generazione attuale.

Orientarsi nell'universo del gioco

Oltre a considerare il gioco nei suoi programmi, lo IUFPF ha passato in rassegna anche la letteratura originale relativa al tema, sintetizzandone uno schema a disposizione sotto forma di una «mappa della metropolitana» (vedi riquadro). Questa mappa rispecchia i gradi di parentela tra le diverse categorie di giochi proposte da autori



↑ Una mappa della metropolitana per orientarsi nell'universo del gioco

e autrici provenienti da svariati campi (pedagogia, psicologia, filosofia, ecc.) che hanno approfondito la tematica. Ogni stazione riportata sulla cartina rappresenta i pareri comuni ai diversi autori e alle varie autrici. Questa pianta può essere un piccolo aiuto per rispondere alla domanda «in che modo e misura si può imparare giocando?». A livello pratico, la mappa vuole fungere da bussola per le persone addette ai lavori che hanno intenzione di integrare i Serious Games (o il gioco, nel senso più ampio del termine) nella pratica pedagogica e in favore dell'apprendimento.

Michael, D., & Chen, S. (2005¹). *Serious Games: Games That Educate, Train, and Inform (Giochi seri: giochi che educano, formano e informano)*. Boston, Mass: Cengage Learning PTR

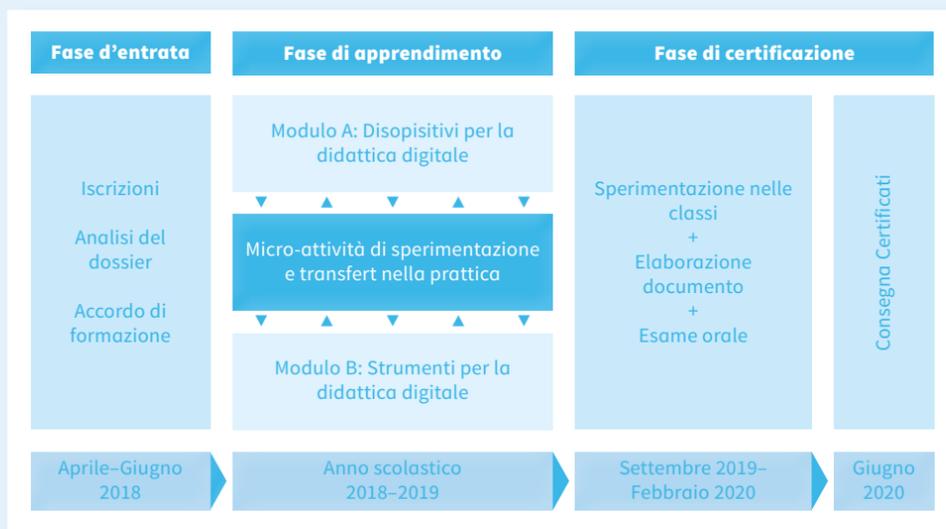
La metropolitana del gioco

I riferimenti bibliografici dello IUFPF proposti sotto forma di mappa della metropolitana in lingua francese (Rebord & Rodrigues, 2017) possono essere scaricati gratuitamente al seguente indirizzo:
▶ www.iffp.swiss/file/7512/download

Dispositivi e strumenti per la didattica

Un percorso per form@tori e form@trici digitali

Di **Luca Bonini**, responsabile formazione continua certificata CAS/DAS/MAS, e **Alberto Cattaneo**, responsabile del campo di ricerca Innovazioni nella formazione professionale e docente, IUFFP



↑ La struttura del CAS Form@tore / Form@trice digitale

Le proposte di formazione in ambito tecnologico destinate agli e alle insegnanti si focalizzano spesso, tramite corsi di breve durata, sugli strumenti digitali. Recenti studi mostrano però che solo i e le docenti che dispongono di una reale competenza didattica nell'integrare le tecnologie nella propria pratica professionale riescono ad ottenere dei risultati positivi in termini di apprendimento. Per questo motivo è necessario offrire percorsi di formazione che si focalizzino non solo sugli strumenti, ma anche sui dispositivi didattici.

Negli ultimi anni vari autori hanno cercato di identificare le competenze necessarie all'insegnante per gestire efficacemente le tecnologie digitali. Tra i profili più affermati, il modello Technology, Pedagogy And Content Knowledge (TPACK), proposto da Mishra e Koehler (2006), si basa sull'assunto che solo l'integrazione e la padronanza di tre componenti essenziali – contenuti (CK), competenze pedagogiche (PK) e competenze tecnologiche (TK) – può portare a risultati positivi. Al fine di raggiungere questi obiettivi, gli autori propongono corsi basati su compiti reali d'insegnamento, esemplificazioni concernenti i vari ambiti disciplinari e riflessioni sulla pratica.

Una proposta di formazione certificata

Partendo da basi come questa, lo IUFFP Lugano ha elaborato il corso di formazione certificata CAS Form@tore/Form@trice digitale, la cui seconda edizione è in corso di svolgimento a Lugano. Il percorso prevede una costante attività di transfer di quanto appreso nei due moduli principali: dispositivi didattici e strumenti tecnologici (schema 1). I primi tentativi d'implementazione nella pratica avvengono già durante la fase di apprendimento attraverso delle micro sperimentazioni sulle quali i e le partecipanti devono porre uno

sguardo critico, riflettendo sui problemi incontrati e sui risultati raggiunti. I dati raccolti sono in seguito utilizzati per l'elaborazione di un progetto didattico articolato e innovativo da realizzare e valutare nel proprio ambito durante la fase di certificazione. In tal modo i corsisti e le corsiste si appropriano in maniera progressiva delle competenze necessarie per insegnare affrontando le sfide poste dalla digitalizzazione.

Letteratura

Mishra, P., Koehler, M.J. (2006) *Technological Pedagogical Content Knowledge: A Framework for Teacher Knowledge*, in: Teachers College Record Volume 108, n. 6, giugno, pp. 1017-1054.

► www.iuffp.swiss/cas-formtoreformtrice-digitale

Nuovo think tank allo IUFFP

Visione digitale per la formazione professionale del futuro

Di **Bruno Chiarelli**, responsabile Comunicazione di marketing e membro del think tank per la digitalizzazione, IUFFP

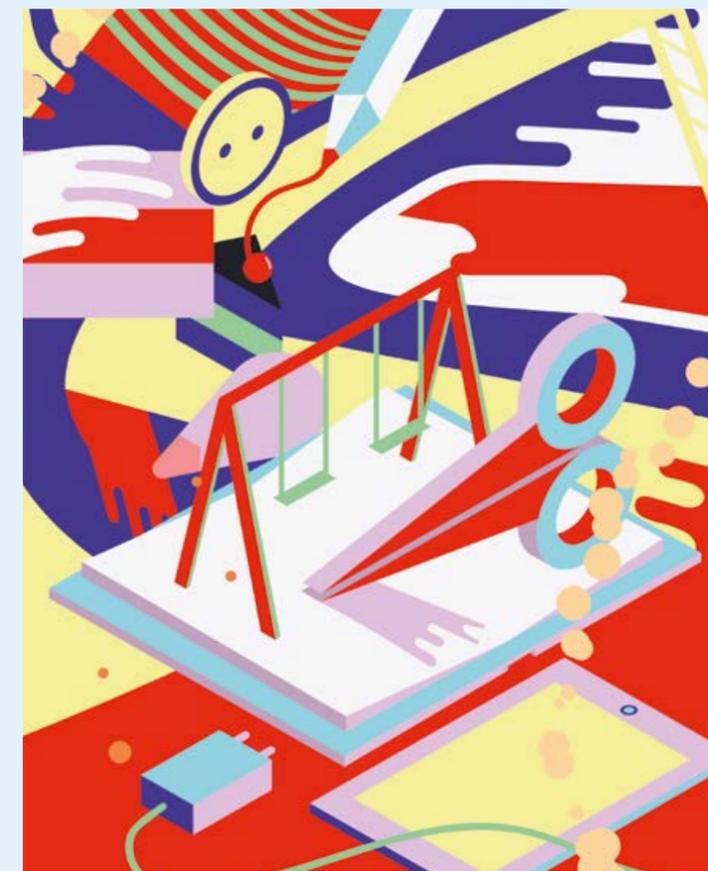
Allo IUFFP è nato da poco un nuovo think tank che si occupa dell'influenza a lungo termine della digitalizzazione sulla formazione professionale. L'obiettivo dichiarato è di sviluppare un aiuto all'orientamento, ma anche concrete offerte di accompagnamento e formazione.

Che sia in merito a principi didattici, processi di formazione o consulenze per la revisione delle professioni, in tutti campi della formazione professionale la digitalizzazione mette in moto un considerevole cambiamento. Lo IUFFP si è posto l'obiettivo di accompagnare e sostenere i suoi partner nel confronto con la digitalizzazione nel modo più competente ed efficiente possibile. Un contributo essenziale in questo contesto viene da un neocostituito think tank con sede al Centro per l'innovazione e la digitalizzazione CID del Bernapark, l'area rivalorizzata dell'ex fabbrica di carta nel comune bernese di Stettlen.

A metà dicembre ha avuto luogo l'evento di lancio per questo nuovo think tank, del quale fanno parte collaboratori e collaboratrici di tutti i dipartimenti dello IUFFP. Oltre ai e alle rappresentanti del CID, hanno preso parte all'inaugurazione anche l'ex vicecancelliera svizzera Hanna Muralt e Denis Gillet, capo del React Group del PF di Losanna che fa parte della rete dello IUFFP. Il team dello IUFFP, composto da otto persone, ha il compito di progettare entro la metà del 2018 i prossimi passi dello sviluppo digitale della formazione professionale, nonché di concepire i possibili contributi dello IUFFP in tal senso, per sostenere la continua trasformazione in atto.

Un aiuto all'orientamento

Il think tank esamina gli effetti della digitalizzazione sul sistema della formazione professionale (Formazione professionale 4.0), sui cambiamenti nell'insegnamento e nell'apprendimento (Formazione 4.0) e sull'evoluzione del mondo del lavoro (Lavoro 4.0). Su queste basi il team potrà quindi formulare le sue tesi sulla trasformazione digitale della formazione professionale e proporre misure in merito. In questo modo si intende offrire ai partner dello IUFFP, in particolare alle scuole professionali e alle organizzazioni del mondo del lavoro, un valido aiuto all'orientamento.



↑ Illustrazione di **Samantha Nutt**, 3° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di San Gallo

Una giornata dedicata al tema il prossimo ottobre

Oltre a questo think tank, altri due gruppi di lavoro interdipartimentali si occupano delle questioni legate alla digitalizzazione, per sviluppare tra le altre cose anche nuove concrete offerte di servizi. Il prossimo 22 ottobre lo IUFFP propone una giornata al Kursaal di Berna dedicata al tema, durante la quale verranno presentati i risultati dello studio sulla trasformazione digitale della formazione professionale, in particolare l'attuale rapporto sulle tendenze dell'Osservatorio per la formazione professionale.

► www.iuffp.swiss/digitalskills

Nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione

I 12 comandamenti contro l'integrazione

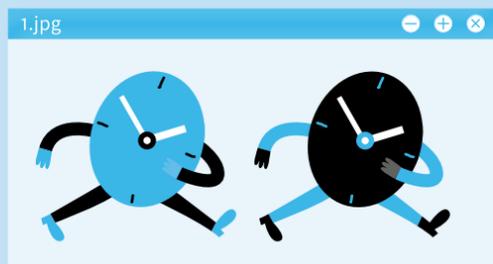
Di **Christophe Gremion**, docente, e **Nicolas Rebord**, responsabile di ciclo di studi e docente, IUFFP



Le tecnologie evolvono molto velocemente e le giovani generazioni avranno costantemente bisogno di nuove competenze per adattarsi alla società e all'ambiente di lavoro del futuro. Allo stesso modo, il mondo della formazione, a tutti i livelli, cerca di far fronte a questa situazione.

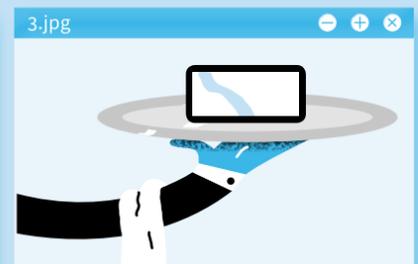
Tuttavia, l'integrazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle scuole non è sempre evidente e le regole paradossali sono frequenti, come ad esempio: «educate studentesse e studenti all'uso delle nuove tecnologie», ma «ricordate che gli smartphone sono vietati in classe».

Qui di seguito proponiamo dodici comandamenti, dodici occasioni in cui peccare è d'obbligo per una direzione scolastica che vuole permettere a ragazze e ragazzi di imparare, studiare e lavorare con gli strumenti digitali.



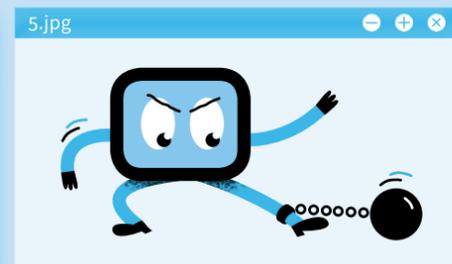
1. Imporrai il cambiamento a tutte e a tutti contemporaneamente.

Per scrupolo di standardizzazione nelle procedure e di parità di trattamento per tutte le persone formate, è importante che all'interno di un istituto il corpo docente adotti gli stessi metodi contemporaneamente, sia esso pronto o meno al cambiamento.



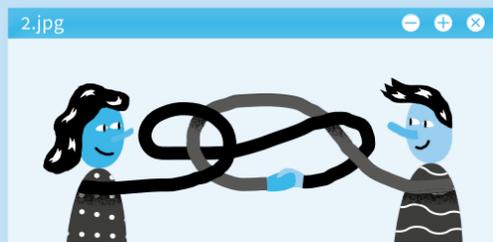
3. Non lancerai un progetto se non quando tutto sarà definito nel dettaglio, in modo da limitare al massimo l'autonomia di persone in formazione e docenti.

L'utenza dovrà seguire le prescrizioni alla lettera ed evitare errori, che potrebbero portare sulla cattiva strada o addirittura a perdersi lungo il tragitto.



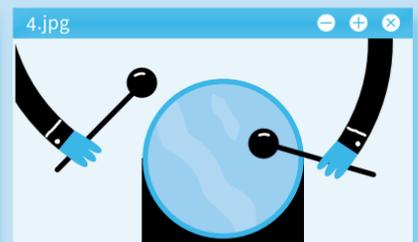
5. Sarai sempre la proprietaria o il proprietario degli apparecchi utilizzati in classe, sarai responsabile della loro conservazione e veglierai che nessuno li faccia uscire dall'edificio scolastico.

Lo scopo principale è di garantire a) il controllo assoluto sull'utilizzo degli apparecchi e b) l'uniformità delle configurazioni e delle applicazioni installate.



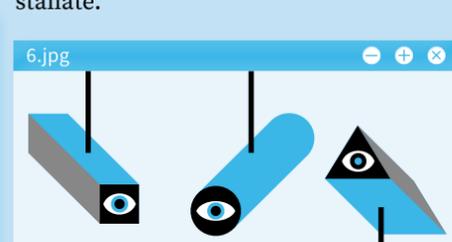
2. Eviterai gli esempi che funzionano e che sembrano troppo facili o efficaci.

Una situazione di apprendimento è sempre specifica e localizzata, non può dunque essere generalizzata o inserita in altri contesti.



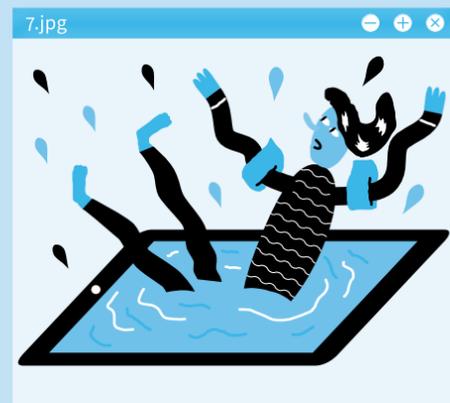
4. Imporrai dei cambiamenti molto rapidi e identici per tutte e tutti.

È inammissibile che ci sia chi evolve e chi resta fermo. I membri di una squadra devono adottare i cambiamenti contemporaneamente ed esattamente nel momento prescelto dal capitano (che saresti tu)!



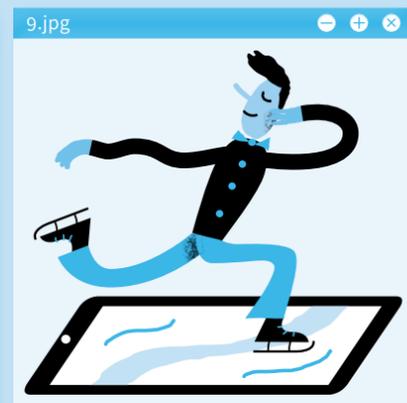
6. Applicherai numerose restrizioni d'accesso alla tua rete informatica di base, in modo da evitare qualsiasi tipo di abuso ed esercitare il controllo assoluto.

Il divieto, il controllo e la restrizione degli accessi devono restare i tre pilastri imprescindibili e non negoziabili per garantire la sicurezza.



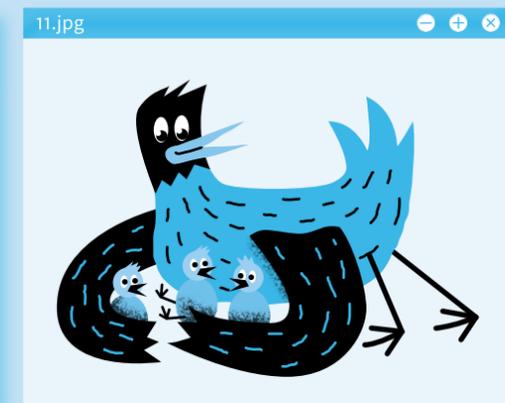
7. Non educerai né docenti, né tanto meno le persone in formazione, all'uso delle tecnologie.

Perché educare le giovani generazioni che già tengono il mondo nel palmo di una mano? E perché formare un o una docente? Non dovrebbero già conoscere tutto ciò che c'è da sapere dopo il loro passaggio dalla formazione all'insegnamento?



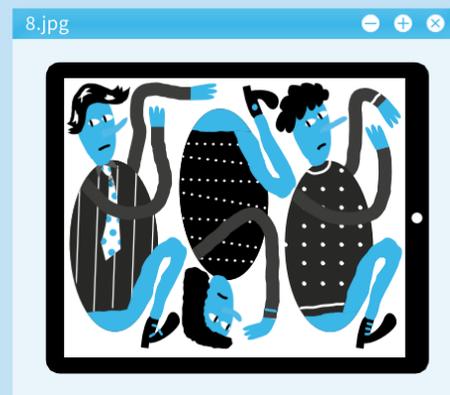
9. Aspetterai che il corpo docente padroneggi perfettamente le TIC prima di permettere la loro integrazione nell'insegnamento.

Si sa che chi insegna deve essere più competente di chi impara, su qualsiasi argomento... Non sia mai che l'allievo superi il maestro!



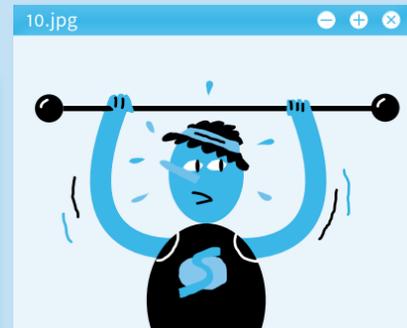
11. Eviterai al massimo gli scambi e le collaborazioni tra docenti e diversi partner scolastici.

La formazione resta una prerogativa per professionisti e professionisti, la collaborazione con altri enti è superflua, gravosa, addirittura opprimente.



8. Proporrà un sistema di formazione standard, in modo che chiunque abbia accesso alle stesse informazioni.

Si consiglia di seguire una sola ricetta, che sia la stessa per chiunque, senza tenere in considerazione gli aspetti storici e culturali delle persone in formazione.



10. Esigerai che i e le docenti propongano ad allieve e allievi delle attività intellettuali semplici, ripetitive, decontestualizzate e povere di significato.

Sarebbe del tutto inappropriato permettere che studentesse e studenti possano inciampare in un compito complesso che li vedrebbe impegnati in un percorso verso una vera e propria riflessione capace di minare le loro certezze.



12. Non avrai contatti con ricercatori e ricercatrici che intendono accompagnare e documentare il cambiamento.

È necessario evitare l'assistenza all'introduzione delle TIC con l'espedito della ricerca. Del resto, chi vorrebbe una scienza condivisa tra ricercatori, ricercatrici e altri enti scolastici, che tenga conto delle opinioni di ognuno nella produzione del sapere?

Con l'ironia di questi dodici comandamenti, nei quali dichiariamo deliberatamente il falso, abbiamo voluto mettere in evidenza delle condizioni favorevoli all'adozione di un cambiamento in relazione alle tecnologie nei luoghi di formazione. L'integrazione delle TIC dovrebbe permettere di offrire una scuola in grado di preparare

le giovani generazioni al mondo di domani. Per farlo è necessario rivedere completamente l'insegnamento, poiché il solo tentativo di riprodurre in digitale il classico insegnamento su carta limiterebbe i cambiamenti sperati e diminuirebbe il valore aggiunto che ci si aspetta per la formazione.

In origine, questo testo è nato come una collaborazione con N. Cody, P.-F. Coen, S. Coulombe e P. Giroux. Il testo completo con i riferimenti bibliografici è disponibile all'indirizzo:

► www.auptic.education/12com

Pensare e soppesare la digitalizzazione

Fatalità e opportunità della conversione numerica

Di **Fabio Merlini**, direttore regionale e responsabile regionale del dipartimento Formazione, IUFFP

Dalla rivoluzione indotta dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione alla digitalizzazione intesa quale principale fattore di innovazione: le sfide per la formazione.

Il termine digitalizzazione ha assunto oggi un rilievo simile a quello che, a partire dalla metà degli anni Ottanta, era toccato in sorte all'espressione «Nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione». Se, in quel caso, l'accento cadeva sul nuovo potenziale emancipativo della conversione dell'analogico al digitale, oggi a occupare la scena è piuttosto il termine «digitalizzazione», con l'alone di innovazione che esso veicola.

Universalizzazione del fenomeno

Se vogliamo prestare attenzione al valore sintomale di questo slittamento semantico, qualche differenza finisce con l'imporsi. La più significativa mi sembra questa. La rivoluzione tecnologica di Internet aveva posto l'accento sulle implicazioni informative e comunicative del fenomeno. Quando invece parliamo di digitalizzazione, sottintendiamo un processo che, per così dire, universalizza a ogni segmento della vita attiva la potenza (poiché proprio di questo si tratta) della conversione numerica dei fenomeni. In questo senso, con digitalizzazione viene indicato un processo estensivo di ritraduzione del reale in un medesimo codice, che apre l'intero mondo a una riscrittura metrica uniformizzante. Dico «uniformizzante» poiché qui si dà la straordinaria opportunità, ma anche il limite, di poter rappresentare ogni grandezza fisica attraverso una cifra (digit), un numero calcolabile sulle dita (digitus/digiti) di una mano. Se in questo modo la perdita di informazione è indubitabile, vero è che la sempli-

ficazione apportata nella rappresentazione dei fenomeni ne facilita enormemente il trattamento.

Il ruolo del soggetto

L'invito a perseguire sulla strada della digitalizzazione, accelerandone l'estensione a ogni ambito delle attività umane, macchiniche (automazione) e oggettuali (internet degli oggetti), si iscrive in una vera e propria Welt-

anschauung. Con questa particolarità però: non è più possibile indicare quale delle due sia la causa o l'effetto dell'altra. Proprio perché la digitalizzazione costituisce l'universo stesso delle nostre prassi linguistico-operative, essa è altresì origine e conseguenza delle forze necessitanti che le impongono di generalizzarsi alla totalità delle nostre azioni. Il che significa qualcosa di molto preciso: siamo andati molto oltre l'idea della tecnica come insieme di protesi a nostra disposizione; della tecnica in quanto intensificazione delle nostre capacità di incidere sul mondo. Per la formazione, tutto ciò costituisce una sfida enorme. Ogni guadagno deve essere infatti pensato e soppesato all'interno di questo schema per cui il ruolo di soggetto capace di una accresciuta signoria sulla realtà, e quindi anche sull'apprendimento, non appartiene più solo

a noi. Cosa e chi si dispone all'azione e all'affermazione dei processi di digitalizzazione? Ecco la domanda con la quale non dobbiamo smettere di confrontarci, se non vogliamo perdere completamente la consapevolezza di essere al contempo soggetti e oggetti dell'universo tecnologico.



↑ Illustrazione di **Anatina Meier**, 3° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di San Gallo

Monitoraggio

Sulle tracce delle tendenze

Di **Belinda Aeschlimann**, ricercatrice senior dell'Osservatorio svizzero per la formazione professionale, IUFFP

L'Osservatorio svizzero per la formazione professionale dello IUFFP monitora le tendenze tecnologiche, sociali ed economiche. Ciò consente di identificare per tempo e valutare le sfide della formazione professionale.

La tendenza più rilevante è senza dubbio la digitalizzazione: lo dimostra il monitoraggio delle tendenze condotto dall'Osservatorio svizzero per la formazione professionale dello IUFFP, che mira a rilevare tempestivamente le evoluzioni principali nella formazione professionale svizzera. Nel quadro di una fase pilota, il personale dell'Osservatorio dello IUFFP ha analizzato costantemente in particolare media specializzati e scientifici nonché newsletter e giornali selezionati.

Il monitoraggio dell'Osservatorio dello IUFFP, pertanto, segue procedure stabilite volte a identificare le tendenze e si basa su un'analisi strutturata dei contenuti. Le fonti sono identificate, selezionate e analizzate in base a criteri scientifici e i risultati sono convalidati da esperte ed esperti.

Quattro tendenze principali

Il processo ha consentito di identificare, oltre alla digitalizzazione che occupa il primo posto, altre tre tendenze particolarmente rilevanti per la formazione professionale: l'upskilling / il reskilling, la migrazione e i cambiamenti demografici.

La digitalizzazione pone sfide alla formazione professionale dettate dai cambiamenti e dalle esigenze d'intervento nei campi d'attività, nelle competenze richieste per i profili professionali e nell'insegnamento.

L'upskilling / Il reskilling comprende i requisiti crescenti posti ai lavoratori e alle lavoratrici nonché alle per-



↑ Illustrazione di **Laura Zogg**, 3° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di San Gallo

sone in formazione, come pure il conseguente aumento di titoli di studio di livello terziario e di misure di formazione continua. A tal fine è necessaria una permeabilità elevata nel sistema di formazione svizzero.

La migrazione potrebbe essere identificata come ulteriore tendenza, in particolare quella verso la Svizzera. Domande rilevanti sorgono in relazione all'integrazione di rifugiate e rifugiati nonché di migranti nella formazione professionale e nel mercato del lavoro, indipendentemente dal fatto che queste persone dispongano di qualifiche elevate o meno.

I cambiamenti demografici celano sfide in particolare a causa dell'evoluzione della distribuzione in base all'età. L'invecchiamento della popolazione causa una carenza di personale qualificato in rami specifici e la crescita del numero

di nascite aumenta a lungo termine la domanda di posti di tirocinio.

Rapporto sulle tendenze in autunno

Anche quest'anno l'Osservatorio dello IUFFP conduce e sviluppa il processo di monitoraggio, al fine di rilevare in modo sistematico e continuo le tendenze in corso e le necessità d'intervento nella formazione professionale. In autunno l'Osservatorio pubblicherà il terzo rapporto sulle tendenze, incentrato sul tema della digitalizzazione.

► www.iuffp.swiss/obs

Nuova offerta di prestazioni di servizi allo IUFFP

Il metodo «Digi-Check» prepara al futuro

Di **Sonja Engelage**, ricercatrice senior Ricerca e sviluppo nel campo della formazione professionale, IUFFP↑ Illustrazione di **Jurek Edel**, 3° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di San Gallo

Con il metodo «Digi-Check» lo IUFFP mette a disposizione una nuova offerta di workshop volta a mostrare alle organizzazioni del mondo del lavoro in che misura sono pronte per il futuro digitale.

Immagini di trovarsi su un trampolino e di dover saltare, senza sapere esattamente come. Per molte aziende il tema della digitalizzazione al momento è probabilmente percepito allo stesso modo: intimorisce e non si sa bene cosa aspettarsi.

La trasformazione digitale con le sue nuove tecnologie porta a un cambiamento radicale nel comportamento in materia di consumi e a un aumento notevole delle aspettative verso il mercato. I e le clienti hanno altre esigenze in materia di tempistiche, qualità e trasparenza. Al contempo, queste tecnologie consentono a personalità emergenti di avanzare in mercati tradizionali con idee innovative e nuovi processi, come pure di soddisfare le esigenze modificate dei e delle clienti. Chi non riconosce questi cambiamenti e non vi reagisce per tempo, si perde per strada con i suoi prodotti e le sue prestazioni di servizi.

Supporto grazie a un workshop

Lo IUFFP può aiutare a orientarsi in questa situazione. Con il metodo «Digi-Check» ha sviluppato uno strumento che abilita le associazioni professionali ad analizzare la loro situazione e a valutare meglio le opportunità e i possibili rischi della digitalizzazione.

Lo IUFFP offre un workshop «Digi-Check» moderato, concepito in modo individuale per le associazioni professionali. Si tratta di fare un bilancio della digitalizzazione nella professione concreta o nel ramo, di mostrare i cambiamenti del campo professionale in relazione allo sviluppo del mercato, alla quotidianità professionale e alle competenze necessarie nonché di sviluppare misure su questa base.

Un'offerta orientata in diversi modi

Lo IUFFP orienta questa offerta in modo specifico alle organizzazioni del mondo del lavoro, in quanto definisce le competenze operative necessarie per poter esercitare una professione e avere successo nel mercato. Per altre cerchie interessate, ad esempio scuole professionali e uffici della formazione professionale, sono possibili anche workshop adattati in modo corrispondente.

► www.iuffp.swiss/digi-check

Breve lista di controllo «Digi-Check»

Possibili indicazioni su punti deboli specifici in una professione che, di conseguenza, favoriscono la concorrenza digitale:

- i e le clienti devono acquistare un prodotto completo, sebbene abbiano bisogno solo di una parte di esso;
- i e le clienti non ricevono il prodotto quando e dove vogliono;
- l'attrattiva di prodotti e prestazioni di servizi può essere aumentata tramite informazioni e social media;
- i prodotti e le prestazioni di servizi possono essere messi in rete;
- la catena di valore aggiunto presenta un potenziale di ottimizzazione.

Settore della salute

Cure infermieristiche e strumenti digitali

Di **Deli Salini**, ricercatrice senior campo di ricerca Risultati d'apprendimento e docente, IUFFP

La rapida diffusione della digitalizzazione si concretizza anche nella pratica quotidiana del personale infermieristico. In questo settore un ruolo importante è svolto dai dispositivi digitali per l'informazione e la comunicazione IC. Strumenti come Laptop, PC e Tablet pervadono infatti i diversi ambiti delle cure.

Comprendere meglio come gli strumenti digitali modifichino le prassi delle cure infermieristiche e come favorire un aggiornamento dei contenuti e delle modalità di formazione di infermiere e infermieri: nasce con questo intento il progetto «Pratica infermieristica e dispositivi digitali per l'IC».

Una ricerca preliminare su questo tema è stata attuata in Ticino nel 2017 con la collaborazione della Scuola Specializzata Superiore in Cure infermieristiche, dell'Ente ospedaliero cantonale EOC e del Servizio di assistenza e cura a domicilio d'interesse pubblico del Luganese SCuDo. Uno studio sul campo di un centinaio d'ore di osservazione in quattro servizi di cure e venti interviste ha esplorato le caratteristiche della diffusione dei dispositivi digitali DD nella pratica infermieristica, i modi, risorse e ostacoli dell'appropriazione di questi strumenti da parte di infermiere e infermieri e il loro vissuto riguardo alla diffusione e influenza dei DD sulla loro pratica.

Una collettività professionale in transizione

Lo studio preliminare conferma e precisa come il continuo processo di innovazione digitale influenzi l'organizzazione quotidiana del lavoro infermieristico, la relazione tra colleghe e colleghi, e l'immagine percepita della professione. In particolare la presenza dei DD per l'IC mette alla prova i vari livelli di competenza d'infermiere e infermieri poiché richiede di svolgere continuamente una duplice attualizzazione: sull'evoluzione delle cure, sull'incessante evoluzione digitale. Questi DD inoltre concretizzano un doppio monitoraggio: sulla situazione clinica dei pazienti, sull'attività infermieristica, fanno parte di un insieme di molteplici supporti informativi (cartacei, affissi alle pareti, ecc.) continuamente in via di revisione e accompagnano la trasformazione dei modi di trasmissione delle informazioni, in particolare dall'orale allo scritto.

↑ Illustrazione di **Lisa Eisert**, 3° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di San Gallo

Questi e altri elementi individuati permettono di identificare la collettività infermieristica come gruppo professionale in transizione, che s'interroga continuamente non solo rispetto alle molteplici sollecitazioni pratiche indotte dai DD, ma anche rispetto alla propria immagine professionale, al rapporto tra Senior e Junior e riguardo al futuro della propria professione. Questi interrogativi sfociano sovente nell'ideazione di interessanti innovazioni locali, che mediano soluzioni adatte ai propri contesti, a fronte delle problematiche indicate.

I risultati permettono di individuare due problematiche principali, rispetto alle quali sono previste successive ricerche o proposte d'intervento. La prima riguarda le trasformazioni dei modi di trasmissione delle informazioni cliniche sui e sulle pazienti, al fine di rilevare nel dettaglio le dinamiche di significato emergenti, considerando le varie forme di comunicazione e i diversi supporti utilizzati. La seconda riguarda la promozione di un approccio prospettivo, in riferimento agli studi e pratiche formative in quest'ambito, al fine di facilitare i processi di anticipazione e di resilienza rispetto alle importanti trasformazioni indotte dalla digitalizzazione nel mondo delle cure.

► <https://www.iuffp.swiss/progetto/digitalizzazione-pratica-infermieristica>

Collaborazione con l'Istituto federale tedesco per la formazione professionale (BIBB)

«Facciamo tesoro delle nostre esperienze»

Intervista: **Erik Swars**, responsabile Relazioni internazionali, IUFFP

Germania e Svizzera dispongono entrambe di un solido sistema di formazione professionale duale con strutture simili. L'Istituto federale tedesco per la formazione professionale e lo IUFFP portano avanti da molti anni una stretta collaborazione, anche per quanto riguarda il tema della digitalizzazione. Friedrich Hubert Esser, presidente dell'istituto partner dello IUFFP, spiega come si cerca di affrontare questa sfida.

Signor Esser, come deve evolvere la formazione professionale per far fronte alle sfide della digitalizzazione?

Le sfide sono molteplici. La digitalizzazione non solo influenza tecnologie, prodotti, processi lavorativi, modelli commerciali e non da ultimo il lavoro della manodopera specializzata, ma porta addirittura ad accelerare i cambiamenti in questi campi. Per la formazione professionale questo non significa quindi solo un mutamento nei requisiti di qualificazione e un'attualizzazione delle professioni, ma riguarda anche le richieste del futuro, come per esempio un conseguente adattamento della formazione, un adeguamento della qualifica per insegnanti, formatori e formatrici e un appropriato metodo di insegnamento e di studio.

Quali sono, in Germania, i provvedimenti messi in atto da Stato ed economia per affrontare il contesto dell'Industria 4.0?

Il Ministero federale dell'istruzione e l'Istituto federale tedesco per la formazione professionale (BIBB) hanno dato il via a un'iniziativa sullo sviluppo di personale qualificato, con lo scopo di esaminare l'incidenza della digitalizzazione sul mercato della formazione e sul sistema di occupazione. Anche nel quadro dell'«Alleanza per la formazione di base e continua» le questioni legate alla digitalizzazione vengono discusse tra il governo federa-

le nonché i e le rappresentanti di economia, sindacati, agenzia federale del lavoro e Länder. Inoltre, numerose organizzazioni economiche, così come la Conferenza dei ministri dell'educazione e degli affari culturali dei Länder, hanno aderito a questa rete nazionale della formazione professionale dello IUFFP più di 200 persone, tra cui anche due istituti, provenienti da tutte le diverse regioni linguistiche e da svariati settori.

Qual è il ruolo del BIBB in questo contesto?

Il BIBB si è occupato tempestivamente di digitalizzazione. Per esempio quando, grazie a un progetto con la ditta Volkswagen, sono state accumulate diverse esperienze sui cambiamenti dei requisiti di qualificazione dovuti alla digitalizzazione e sul potenziale aspetto della formazione del futuro. Queste conoscenze sono poi sfociate in un parziale adattamento delle professioni industriali del settore metallurgico ed elettronico.

In collaborazione con il Ministero federale dell'istruzione, inoltre, stiamo monitorando dodici ulteriori campi d'attività nell'ambito di un'indagine sulle professioni. In aggiunta, il BIBB sta valutando anche l'impiego dei media digitali nell'insegnamento, come pure il ruolo futuro dei centri di formazione interaziendali. Non da ultimo, nel 2018osterremo ulteriormente lo sviluppo di nuove idee per preparare formatori e formatrici in modo adeguato in relazione alla digitalizzazione.

Il professor Friedrich Hubert Esser è presidente dell'Istituto federale tedesco per la formazione professionale di Bonn dal 2011.

► www.iuffp.swiss/international



↑ Illustrazione di **Janine Lorenz**, 3° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di San Gallo



↑ Friedrich Hubert Esser, presidente del BIBB

Una rete della formazione professionale

Un anno di Alumni IUFFP

Alla fine di gennaio Alumni IUFFP ha festeggiato il suo primo anno dalla costituzione. Un anno all'insegna dell'interconnessione di ex studentesse ed ex studenti, come pure di altre persone e istituzioni attive nella formazione professionale. Finora hanno aderito a questa rete nazionale della formazione professionale dello IUFFP più di 200 persone, tra cui anche due istituti, provenienti da tutte le diverse regioni linguistiche e da svariati settori.

Durante questo primo anno sono stati organizzati tre eventi di interconnessione, incentrati su temi particolarmente sentiti nella formazione professionale. A settembre 2017, a Berna, l'ex consigliere nazionale e politico impegnato in materia di istruzione Rudolf Strahm ha tenuto una relazione



↑ Atto costitutivo dell'associazione Alumni IUFFP

sugli attuali cantieri in seno alla formazione professionale, che ha poi dato seguito a una discussione animata in occasione del successivo aperitivo.

Tema dell'evento nazionale dello scorso novembre, tenutosi a Lucerna, è stato il megatrend della digitalizzazione, in particolare il possibile impiego del video come strumento nell'insegnamento. Protagonista del primo incontro del 2018, al museo Gutenberg di Friburgo, è stato invece l'insegnamento bilingue. **nfe**

Per aderire all'associazione Alumni IUFFP e beneficiare della sua rete:
► <https://www.iuffp.swiss/alumni-iuffp>

Direzione dell'Istituto

Stephan Campi nuovo responsabile Formazione

Stephan Campi, 51 anni, assumerà a partire dal prossimo 1° maggio la funzione di responsabile nazionale del dipartimento Formazione dello IUFFP. Campi arriva allo IUFFP dopo una carriera dirigenziale presso l'amministrazione del Canton Argovia, dove ha ricoperto prima la funzione di segretario generale supplente del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, poi di segretario generale del Dipartimento della sanità e della socialità. La sua carriera professionale è iniziata come insegnante e ispettore di scuola professionale. Il Consiglio dello IUFFP ha nominato Stephan Campi nella sua



↑ Stephan Campi

nuova funzione su raccomandazione della Direttrice Cornelia Oertle e della Commissione di nomina. Campi succede al precedente responsabile Alexandre Etienne, che ha lasciato lo IUFFP alla fine di agosto 2017. Da allora Daniel Burri, responsabile regionale Formazione per la Svizzera tedesca, ha assunto ad interim la carica di responsabile nazionale. **kom**

swiss skills
2018



135
PROFESSIONI

75 CAMPIONATI SVIZZERI

60 DIMOSTRAZIONI PROFESSIONALI

LIVE!

BERNA

12 – 16.09.2018

swiss-skills2018.ch



↑ Il team MSc con la sua responsabile Marina Petkova (prima a destra)

Master of Science in formazione professionale

Nuovo team MSc

Il team del Master of Science in formazione professionale ha iniziato l'attuale anno accademico rinnovato nella sua composizione. Marina Petkova, linguista con pluriennale esperienza nella ricerca e nell'insegnamento universitario, è la nuova responsabile del ciclo di studio di master.

Anche in due settori specialistici vi sono nuovi responsabili: Sereina Leumann Sow coordina il settore scienze dell'educazione e Kerstin

Duemmler quello sociologico. Inoltre, nel team plurilingue si annoverano Sara Hutchison (settore psicologia e metodi di ricerca), Andreas Kuhn (settore economia), nonché Lorenzo Bonoli (settore formazione professionale). Tutti i coordinatori e le coordinatrici di settore svolgono ricerca in qualità di ricercatori e ricercatrici senior presso lo IUFFP. Tina Maurer e Ursula Schweizer si confermano ancora parte del team di supporto del Master, rispettivamente in qualità di collaboratrice scientifica e di collaboratrice specializzata. **tma**

► <http://www.iuffp.swiss/persona-msc>

Formatori e formatrici professionali

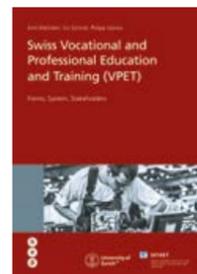
Un certificato supplementare grazie alla passerella

Le formazioni per formatori e formatrici di azienda e interaziendali allo IUFFP possono ora essere combinate anche con la formazione di base per adulti della Federazione svizzera per la formazione continua (Certificato 1 FSEA).

I cicli di studi per formatori e formatrici trasmettono le competenze didattiche e metodologiche necessarie per insegnare in modo professionale nei centri per corsi interaziendali, nelle scuole d'arti e mestieri, così come nella formazione in azienda. Anche l'accompagnamento di giovani in formazione e l'interazione tra

scuola, azienda e centri interaziendali fanno parte dei temi importanti che vengono affrontati. Il corpo docente visita le persone in formazione sul loro posto di lavoro e prende visione della situazione formativa. Poi, insieme a studentesse e studenti, riflettono sui punti di forza e sulle potenzialità di sviluppo della loro attività di insegnamento. A Zollikofen, Olten e Zurigo è possibile frequentare i cicli di studio con certificato, i prossimi in programma inizieranno a metà giugno. Lo IUFFP offre inoltre una passerella di quattro giorni per poter conseguire anche il certificato supplementare FSEA di livello 1. Il prossimo corso passerella avrà luogo in settembre a Zurigo. **rca**

► <https://www.iuffp.swiss/formatori-e-formatrici-professionali-attivita-titolo-accessorio>
► <https://www.iuffp.swiss/node/142>



Opera di riferimento

Ora anche in inglese e francese

D'ora in poi sarà possibile leggere anche in inglese e in francese come si presentano forma e struttura del sistema di formazione professionale duale e quali sono i principali attori che ne fanno parte. Con il sostegno dello IUFFP, l'opera di riferimento «La formazione professionale in Svizzera» è stata infatti tradotta nelle due lingue. Il libro è rivolto a chi intende occuparsi in modo approfondito di formazione professionale svizzera e comprenderne l'effettivo funzionamento. Oltre a dare una panoramica di carattere generale, la parte conclusiva del libro tratta anche le sfide attuali e i futuri piani di sviluppo.

Grazie all'edizione in francese, anche nella Svizzera romanda questi concetti sono ora a portata di mano. La nuova versione in inglese, inoltre, consentirà in particolare a persone interessate di altri Paesi di ottenere una visione d'insieme del sistema di formazione professionale svizzero. Dal 2016 l'opera in formato elettronico è disponibile anche in italiano. **lpo**

Wettstein, E., Schmid, E., Gonon, P. (2017). *Swiss Vocational and Professional Education and Training (VPET). Forms, Systems, Stakeholders*. Berna: hep Verlag.

Emil Wettstein, Evi Schmid, Philipp Gonon, *La formation professionnelle en Suisse: formes, structures, protagonistes*. Editions Loisirs et Pédagogie. Le Mont-sur-Lausanne, 2018.

Edizione italiana al sito:

► <https://www.iuffp.swiss/la-formazione-professionale-svizzera>



↑ Apprendimento ancorato alla pratica: il Centro per lo Sviluppo delle Professioni dello IUFFP contribuisce alla creazione di un'offerta di qualità.

Formazione professionale superiore

Orientato alla pratica e inerente alla professione

La chiave per una preparazione ottimale a un esame professionale o professionale superiore è un insegnamento orientato alla pratica. Il Centro per lo Sviluppo delle Professioni CSP dello IUFFP affianca gli organi responsabili e gli operatori della formazione per concepire al meglio i moduli o i corsi preparatori. A questo proposito è fondamentale concentrarsi sulle competenze operative del profilo di qualificazione. È altrettanto importante avanzare delle proposte per

strutturare l'insegnamento dal punto di vista metodologico-didattico.

Il CSP offre il suo sostegno anche per pianificare le formazioni continue interne a un'azienda o a un'associazione, dall'analisi dei bisogni fino alla concezione stessa della formazione continua. Con un approccio che tenga conto dell'orientamento alla pratica e dell'esperienza dei e delle partecipanti, infatti, è possibile ampliare velocemente le loro competenze per la loro attuale attività professionale. **bpe**

► <https://www.iuffp.swiss/applicare-un-regolamento-desame-e-un-programma-quadro-dinsegnamento-sss>

Cultura generale nella formazione professionale

Partecipare apprendendo e apprendere partecipando

Di **Ruth Schori Bondeli**, docente nel ciclo di studio con diploma di cultura generale, IUFFP

L'insegnamento di cultura generale nelle scuole professionali consente di acquisire competenze di analisi e di valutazione in situazioni problematiche reali. Fin dall'inizio, le persone in formazione partecipano a questo processo. La modalità è illustrata in un nuovo libro redatto da docenti dello IUFFP.

Nella cultura generale le persone in formazione necessitano innanzitutto delle basi di ciascuna delle discipline specialistiche. Solo chi dispone delle basi della lingua, del diritto, dell'economia, della politica, dell'etica, ecc. può osservare in modo appropriato l'attuale realtà sociale complessa e agire in modo attivo nella stessa.

Ma è davvero così? L'errore del mito dell'intelletto umano sano, costantemente addotto nella sfera educativa, risiede nel fatto che occorre dap-

prima apprendere le basi e, solo in seguito, si può pensare e partecipare in modo autonomo.

Nella cultura generale orientata a tematiche avviene spesso l'opposto e, ciò nonostante, si apprende con successo. Ad esempio, le persone in formazione valutano i casi giuridici in base al loro intuito (il 16enne X può comprarsi un drone con i suoi risparmi senza il consenso dei genitori?) prima di studiare un libro specialistico in ambito giuridico.

Le persone in formazione sono interpellate in qualità di persone che sanno, sono coinvolte e agiscono. In questo contesto sono chiamate ad attivare le loro conoscenze e competenze nel confronto con problemi reali. Il livello di apprendimento è poi corretto e/o ampliato e/o approfondito nelle lezioni di cultura generale. La sfida assume infine una nuova forma: gli strumenti specialistici (in que-



sto caso una semplice matrice di valutazione giuridica) consentono di valutare in modo perfezionato il caso appena citato e casi giuridici simili.

Schori Bondeli, R., Schmuki, D., Erne, T. (2017). *Unser Leben. Unsere Welt. Unsere Sprachen. Quality Teaching im allgemeinbildenden Unterricht ABU an Berufsfachschulen (La nostra vita. Il nostro mondo. Le nostre lingue. Insegnamento di qualità nelle lezioni di cultura generale delle scuole professionali)*. Berna: hep Verlag.

Delphine Rossetti, cuoca

«Sotto stress do il meglio»

Di **Peter Bader**, collaboratore esterno, Comunicazione IUFFP

La 20enne Delphine Rossetti è sulla buona strada per diventare una cuoca stellata, grazie anche all'ambiente innovativo del centro di formazione professionale di Ginevra, che ha creato una piattaforma digitale di scambio rivolta alle persone in formazione e al relativo corpo docente.

«J'adore mon travail!» Delphine Rossetti pronuncia questa frase con una tale naturalezza da non lasciare dubbi sulla sua convinzione. La 20enne ama il suo lavoro sopra ogni cosa. Le è sempre stato chiaro che prima o poi sarebbe approdata in una cucina. Suo nonno gestiva un ristorante e Delphine da ragazza lo aiutava: già allora il suo pensiero era «mi piace rendere felici le persone».

Dal Ticino alla Svizzera intera

La piattaforma documentazione apprendimento prestazioni e-DAP utilizzata a Ginevra, dall'evoluzione della quale è nata Realto, è stata testata e sviluppata dapprima in Ticino, dove attualmente tutte le cuoche e tutti i cuochi la utilizzano dall'inizio alla fine dell'apprendistato, sia a scuola con i e le loro insegnanti, sia al lavoro con i formatori e le formatrici in azienda. Uno strumento concepito per favorire l'apprendimento tra i luoghi della formazione, il cui carattere innovativo gli è valso il premio europeo di «Best Research and Practice Project Award» dell'associazione Eapril.

Alberto Cattaneo, responsabile del campo di ricerca Innovazioni nella formazione professionale e docente, IUFFP

«Abile, autonoma, affidabile»

Ha iniziato la formazione come cuoca AFC all'Hotel Kempinski di Ginevra, ma non ne era entusiasta in principio, a disagio in un'azienda per lei troppo grande. Ha dunque cambiato posto di lavoro trovando un'opportunità al centro di formazione professionale ginevrino, dipartimento professioni alberghiere e della ristorazione, dove da due anni è possibile svolgere l'apprendistato a tempo pieno come cuoca o cuoco e come impiegata o impiegato nella ristorazione. La clientela è composta da studentesse e studenti nonché docenti.

In estate Delphine Rossetti concluderà la sua formazione triennale. Con un team della scuola ha già partecipato con successo ad alcuni concorsi, tra cui va menzionato il Bocuse d'Or Suisse. È stata anche nella squadra nazionale svizzera dei cuochi, dalla quale però si è ritirata a causa di qualche difficoltà di comprensione del tedesco. Il suo obiettivo comunque è chiaro: aprire un ristorante stellato. E secondo il formatore Stéphane Jan, lui stesso chef di cucina in un ristorante di alta classe in passato, Delphine Rossetti ha tutti i presupposti per raggiungere il suo obiettivo grazie alla sua abilità, autonomia e affidabilità.

Piattaforma digitale di scambio

Le caratteristiche elencate sono ottime premesse per una carriera in cucina. Un aiuto arriva però anche

dall'ambiente innovativo del centro di formazione professionale. Il dipartimento professioni alberghiere e della ristorazione ha infatti realizzato uno strumento digitale di scambio sul modello della piattaforma documentazione apprendimento prestazioni (e-DAP). Questo dispositivo ha preceduto Realto, la piattaforma impiegata oggi nel network della formazione professionale, al cui sviluppo partecipa lo IUFFP (vedi riquadro e pp. 12-14 della presente rivista). Tutti i materiali didattici dell'istituto ginevrino sono caricati quotidianamente sulla piattaforma, in modo da poterli consultare ovunque. Per il responsabile del dipartimento Stéphane Jan è importante «poter mantenere uno scambio regolare» soprattutto con chi segue una formazione esterna e frequenta la scuola solo una volta a settimana. Le persone in formazione possono così pubblicare immagini e ricette dei loro menu sulla piattaforma e scambiarsi le loro opinioni in merito.

Delphine Rossetti ritiene che la piattaforma sia «molto utile» per la quotidianità scolastica, sebbene le piaccia soprattutto trascorrere la giornata nella cucina di un ristorante, dove è tenuta a lavorare anche la sera o nel fine settimana. Questo però non è un problema per lei, al contrario: «Sotto stress do il meglio».

→ «Mi è sempre stato chiaro che sarei approdata in una cucina».



Regula Bühler Fecker, pubblicitaria e autrice di un manuale

«È difficile, inevitabilmente»

Intervista: **Peter Bader**, collaboratore esterno, Comunicazione IUFFP

La nota esperta di pubblicità Regula Bühler Fecker ha scritto un manuale sul tema della carriera. Con il suo libro «#Frauenarbeit» intende incoraggiare le giovani professioniste ad affrontare e pianificare più attivamente il proprio percorso professionale. Ha inoltre collaborato al lancio di un programma di coaching.

Signora Bühler Fecker, quando si è resa conto di voler fare carriera?

Non si è trattato di un momento preciso. Acquisita la consapevolezza di essere apprezzata per la qualità del mio lavoro e di avere delle opportunità interessanti, mi sono voluta lanciare.

Quali sono state le difficoltà maggiori?

La mia impazienza. In alcuni momenti mi sono resa conto di non essere ancora in grado di portare a termine una grossa impresa da sola, malgrado volessi farlo. Mi mancavano ancora due o tre anni di esperienza. Così sono tornata con i piedi per terra, come un bambino che ha ancora bisogno di aiuto. In ogni caso non mi sono mai sentita svantaggiata in quanto donna. Al contrario: mi si notava e mi sono state date delle opportunità, senza che fosse necessario entrare a far parte dei club di uomini.

Nel 2017 ha scritto un manuale per giovani professioniste. Quale consiglio del manuale le sarebbe stato più utile?

Sii fiduciosa, abbi pazienza, ciò che fai ha un senso, andrà a buon fine. Questo vale proprio per i momenti appena descritti. Quelli in cui si pensa di non riuscire ad andare avanti.

Molti dei suoi consigli però sono severi: non piangere mai in ufficio, lavorare sodo, ingoiare l'orgoglio, stringere i pugni.

Non è facile, in effetti, ma è così. Si deve investire molto. Il problema maggiore delle giovani donne e dei giovani in generale è che fanno fatica a trovare quello che vogliono davvero fare. Perciò dovrebbero iniziare molto presto a sondare le diverse professioni, a sperimentarle e a rendersi conto di come si presenta la quotidianità lavorativa. Ma la mia impressione è che spesso proprio chi sceglie una formazione accademica non si interessi a come sarà concretamente il proprio lavoro alla fine del percorso universitario.

«Il problema maggiore delle giovani donne e dei giovani in generale è che fanno fatica a trovare quello che vogliono davvero fare.»

Nel suo libro il messaggio fondamentale è che le donne devono premere l'acceleratore più degli uomini, perché - se vogliono avere dei figli - hanno meno tempo a disposizione per la carriera. Intende spezzare una lancia a favore della formazione professionale, che consente ai e alle giovani di inserirsi prima nella vita professionale?

Non è questo il punto. Anche durante lo studio si può iniziare molto presto a maturare esperienze professionali. Nella mia posizione a capo di un'agenzia pubblicitaria ho spesso a che fare con professionisti che hanno seguito una formazione professionale. Ho una grande stima per loro e trovo ideale il fatto che possano applicare alla pratica lavorativa quanto appreso parallelamente a livello teorico sui banchi di scuola.

Qual è stata la reazione più bella in seguito alla pubblicazione del suo libro?

Mi fa semplicemente molto piacere ricevere lettere da tante giovani che grazie al mio libro si sentono spronate ad affrontare qualcosa, a osare, uscendo così dalla passività. Anche tramite la piattaforma di coaching, sulla



↑ Con il suo manuale «#Frauenarbeit» Regula Bühler Fecker intende incoraggiare le giovani professioniste ad affrontare attivamente la propria carriera.

quale le giovani professioniste possono chiedere una consulenza, e al cui lancio ho partecipato, nascono interessanti discussioni.

Quali sono i temi più sentiti e urgenti della piattaforma?

Quando parlo con le nostre coach la domanda più frequente è: come posso impormi come donna? Molte ancora non ci riescono.

Qual è la risposta?

Occorre procedere per gradi. Se non ho ancora il coraggio di espormi in una riunione, esprimendo la mia opinione e riuscendo anche a imporla, posso almeno propormi di dire qualcosa, di fornire un piccolo contributo alla discussione. Così il bagaglio di esperienze aumenta e la fiducia cresce. È un fatto assodato che in genere le donne sono più timide degli uomini quando si tratta di imporsi e hanno più timore di commettere errori. Per mostrarsi determinate le donne devono per così dire allenarsi, evitando però di apparire aggressive. Può sembrare scoraggiante, ma è così.

Qual è stata la prima volta in cui come pubblicitaria si è sentita veramente felice?

In occasione della campagna «Slow down, take it easy» dell'Ufficio prevenzione infortuni. Per quei tempi l'eco di circa duecentocinquanta mila fan suscitata nei canali dei social media è stata un successo straordinario. Siamo riuscite a sensibilizzare soprattutto i e le giovani, per indurle a ridurre la velocità sulle strade - e questo senza moralismi, ma servendoci di buoni argomenti e del tono giusto.

Qual è il suo punto forte in qualità di professionista della pubblicità?

La strategia pubblicitaria. Non ho difficoltà a mettermi nei panni di un determinato target, a studiare il suo linguaggio e le sue necessità. In pratica la mia attività consiste nel tracciarne il profilo per il nostro dipartimento creativo.

I suoi due figli le hanno fatto cambiare il modo di vedere la sua carriera?

No, grazie a loro sono più efficace nel mio lavoro, sono più focalizzata su ciò che devo fare, perché ho meno tempo.

Quali consigli dà a se stessa per la seconda metà della sua carriera?

Anche come madre non ho mai lasciato del tutto la professione. Quando una donna ha trovato qualcosa a cui si dedica anima e corpo, il suo slancio non diminuisce con la maternità. Soltanto quando a casa sono tutti malati oppure ho del sonno arretrato, può capitare che sia meno efficace.

#Frauenarbeit. Tipps und Tricks für junge Berufsfrauen (Lavoro femminile. Consigli e astuzie per giovani professioniste), NZZ Libro 2017.

► www.frauenarbeit.ch

Pubblicitaria dell'anno

Regula Bühler Fecker, 40 anni, ha iniziato a lavorare nel settore della pubblicità dopo aver ottenuto la maturità. Fra l'altro ha lavorato nella rinomata agenzia pubblicitaria Jung von Matt/Limmat AG, successivamente anche a New York e a Berlino. Nel 2007, insieme ad altri due partner, ha fondato l'agenzia Rod Kommunikation. Nel 2010 e nel 2014 in Svizzera è stata eletta quale pubblicitaria dell'anno. Nel 2017 ha pubblicato un libro che contiene consigli rivolti alle giovani professioniste e ha partecipato al lancio della relativa piattaforma di coaching. Vive a Zurigo con il marito e due figli (2 e 4 anni).

Formatore al top

Chi c'è dietro a un campione?

Di **Bruno Lang**, Comunicazione IUFFP



↑ Emil von Wattenwyl e il suo coach Manuel Schaffner al top: la gioia di una medaglia d'oro al concorso WorldSkills di Abu Dhabi.

L'informatico Emil von Wattenwyl di Kehrsatz ha vinto l'oro al concorso WorldSkills 2017 di Abu Dhabi. A questo successo hanno contribuito Manuel Schaffner, suo coach durante la competizione, e Martin Pfander, suo formatore in azienda alla Sitasys di Langendorf.

Il nervosismo era palpabile e l'ambiente inconsueto, al concorso WorldSkills di Abu Dhabi. In queste condizioni Emil von Wattenwyl, grazie anche alla fedele assistenza del suo coach, si è confermato un tipo da competizione, dimostrando calma e sangue freddo anche sotto stress. Lo scorso autunno, infatti, il 20enne informatico ha vinto la medaglia d'oro nella categoria Webdesign e Develop-

ment. È stata una sudata ricompensa per il rispetto reciproco e la collaborazione fondata su una cieca fiducia con il suo coach Manuel Schaffner, che ha aiutato il giovane professionista a sfoderare il suo potenziale e a prepararsi in modo ottimale.

Lo stesso Manuel Schaffner lavora come Technology Development Engineer presso l'Ufficio federale dell'informatica e della telecomunicazione. Parallelamente è anche insegnante a Berna per informatiche e informatici AFC, nonché perito d'esame per la procedura di qualificazione. Nel 2007, con la collaborazione ai campionati svizzeri si è imbattuto nel concorso WorldSkills, dove da allora è attivo come esperto e coach. Nell'assistere Emil von Wattenwyl si è occupato per la seconda volta di un campione mondiale.

Per Schaffner è importante scoprire giovani talenti e motivarli ai concorsi il prima possibile. «In questo modo hanno voglia di misurarsi e trovano la grinta necessaria al confronto.» L'abitudine alla competizione e la resistenza allo stress sono ottime premesse per avere successo.

Riconoscere il tipo da competizione
Trovare adeguati giovani professionisti e professionisti non è facile. Sono incoraggiate anche le aziende formatrici nel motivare ed entusiasmare alla partecipazione le persone in formazione di talento. Martin Pfander, formatore dell'azienda Sitasys, ha riconosciuto velocemente il talento che si celava dietro a Emil von Wattenwyl. Era stupito delle sue capacità autodidattiche e lo stimolava con inca-



↑ Martin Pfander

ricchi particolari. Rimaneva piacevolmente colpito da come le sue analisi portassero a soluzioni interconnesse, creative e strutturate in modo chiaro.

È stato facile, per Martin Pfander, capire che il suo apprendista andava incoraggiato a partecipare ai concorsi. Emil von Wattenwyl ne è riconoscente ed esorta a sua volta formatori e formatrici: «Non stancatevi di spronare tutte quelle persone giovani che hanno potenziale, cercate di aprire loro le porte.»

► <https://www.sitasys.com/news/berufsweltmeister/>

Perite e periti d'esame per informatiche e informatici AFC

Lo IUFFP, in collaborazione con ICT Formazione professionale Svizzera, forma perite e periti d'esame per le procedure di qualificazione di informatiche e informatici AFC secondo l'ordinanza sulla formazione professionale. I corsi dello IUFFP preparano le perite e i periti d'esame sulla base delle nuove procedure entrate in vigore nel 2014.

► <https://www.iuffp.swiss/node/391>

Josef Schmucki, insegnante di materie professionali, frequenta una formazione continua allo IUFFP

«Il mio prossimo obiettivo: due unità didattiche interamente in digitale»

Di **Bruno Lang**, Comunicazione IUFFP

Per Josef Schmucki è importante avere il giusto approccio con la trasformazione digitale nella formazione professionale. Dopo quasi 20 anni di insegnamento, intende ancora trasmettere alle persone in formazione la sua passione per le materie professionali. Anche per questo motivo frequenta allo IUFFP un corso di formazione continua sull'insegnamento e l'apprendimento supportato da media digitali.

«Vorrei dare un'impronta moderna e attrattiva alle mie lezioni ricorrendo a del materiale interattivo. Ho per esempio in mente di rendere disponibili delle riprese di esperimenti in laboratorio o delle animazioni di simulazioni, che possono essere proposte solamente con software specifici. È per questo che ho intrapreso una formazione continua, che si svolge su diverse giornate, sul tema dell'insegnamento e dell'apprendimento supportato da media digitali.

Mi aggiorno regolarmente con le formazioni continue. Mi piace occuparmi di un tema in modo approfondito. Apprezzo molto anche lo scambio con gli altri, spesso c'è già da imparare anche solo dalle loro esperienze.

Strumenti e spunti orientati alla pratica
Durante le mie lezioni uso soprattutto Office 365, la piattaforma di apprendimento Kahoot, LearningApps.org, libri specialistici, Youtube, Fluidsim di Festo, spazi di archiviazione online come OneDrive e, non da ulti-

mo, sfrutto molto OneNote. Trovo importante che le persone in formazione imparino a studiare con questi strumenti senza timore e riconoscano come impiegare i media digitali a loro vantaggio.

Il mio prossimo obiettivo è la conversione di due unità didattiche interamente al digitale. I workshop di questa formazione continua allo IUFFP mi propongono in tal senso degli spunti orientati alla pratica. In questo corso ho potuto conoscere nuovi media digitali. I sistemi di gestione dell'apprendimento mi sembrano estremamente più interessanti rispetto a prima e sono molto più consapevoli del problema delle interruzioni e della discontinuità dei media. Un gruppo di docenti competenti ci ha mostrato degli esempi di buona prassi per riuscire a gestire al meglio queste difficoltà.

Nonostante abbia conseguito il mio diploma di insegnante in materie professionali ormai quasi 20 anni fa, la mia passione per l'insegnamen-



↑ Josef Schmucki ha intrapreso allo IUFFP una formazione continua nel campo della didattica supportata da media digitali.

to non è cambiata. Trovo che la generazione attuale di studenti sia più aperta e abbia un accesso più veloce alle informazioni, mi pare ci sia anche più spensieratezza e spontaneità. Durante le mie lezioni cerco quindi di orientarmi a questa tendenza.»

► <https://www.iuffp.swiss/node/7158>

Esperta in didattica digitale

Denise Felber è l'esperta in formazione e media digitali nell'ambito della formazione continua allo IUFFP. Nei suoi corsi, fortemente orientati alla pratica, incoraggia i e le partecipanti a contrastare i timori della trasformazione digitale, a riconoscere le opportunità ma anche i rischi degli strumenti digitali nella formazione e a strutturare l'insegnamento con l'impiego di questi dispositivi. Lei stessa, prima giornalista, poi responsabile di ciclo di studi e docente, ha conseguito un diploma di master in Educational Media/Formazione & Media all'Università di Duisburg-Essen.

Persone chiave della socializzazione professionale

Sulle tracce di formatori e formatrici in azienda

Di **Nadia Lamamra**, responsabile del campo di ricerca Processi d'integrazione e d'esclusione, e **Carmen Baumeler**, responsabile nazionale Ricerca e sviluppo, IUFFP

I formatori e le formatrici in azienda sono persone chiave del sistema di formazione professionale duale, ma poco conosciute. In realtà svolgono un'attività centrale per le persone in formazione, senza peraltro pregiudicare la produzione. Uno studio realizzato allo IUFFP mette in luce queste persone, i loro percorsi e le loro motivazioni.

Se da una parte le condizioni d'ammissione alla funzione sono regolamentate a livello federale e cantonale, dall'altra il quadro resta ancora molto vago, specialmente in merito al ruolo di formatore o formatrice in azienda, che deve «fornire la formazione alla pratica profes-

sionale» e «istruire le persone in formazione». In un contesto simile, come e perché si diventa formatore o formatrice? Che sia per scelta personale o per richiesta del datore di lavoro, la decisione di diventare formatore o formatrice deriva spesso dalla propria esperienza di apprendista (positiva o negativa). Sono diversi i motivi che possono invogliare a ricoprire questo ruolo, come testimonia chi ha intrapreso questa strada: la vocazione all'insegnamento, la voglia di trasmettere la professione, di istruire e accompagnare i e le giovani in formazione. Ma è anche un'occasione per rinnovare, se non addirittura lasciare,

Persone chiave, ma poco riconosciute

Il quadro legale poco definito fa sì che alle persone formatrici spesso non venga attribuito altro che una minima ricompensa formale (per quel che riguarda posizione, salario, compiti e compensazioni) o simbolica (nel riconoscimento del loro ruolo da parte di colleghe e colleghi o nella gerarchia professionale). Formatori e formatrici trovano così una gratificazione informale e un senso nella loro attività nel considerare l'importanza del trasmettere le competenze e l'essenza della professione, così come nella loro relazione con la persona in formazione. Quali pilastri del successo della formazione professionale duale, queste persone dovrebbero essere maggiormente riconosciute nelle aziende e, in generale, nella società.

Uno studio finanziato dal fondo nazionale per la ricerca scientifica

Questi dati su formatori e formatrici in azienda sono l'esito di uno studio condotto allo IUFFP e finanziato dal fondo nazionale per la ricerca scientifica (progetto 100017_153323) da agosto 2014 a novembre 2017. La ricerca, frutto di un lavoro di squadra, è stata guidata da Barbara Duc e Roberta Besozzi. Sono stati realizzati 80 colloqui e 35 osservazioni in aziende attive nei diversi settori ed è stato possibile raccogliere informazioni su 25969 persone formatrici nei Cantoni romandi. Il progetto è stato accompagnato anche da un comitato scientifico internazionale.

► <https://www.iuffp.swiss/project/i-formatori-e-le-formatrici-azienda-persone-chiave-nella-socializzazione-professionale>



↑ Apprendista carpentiera e il suo formatore in azienda.

sionale» e «istruire le persone in formazione». In un contesto simile, come e perché si diventa formatore o formatrice?

Che sia per scelta personale o per richiesta del datore di lavoro, la decisione di diventare formatore o formatrice deriva spesso dalla propria esperienza di apprendista (positiva o negativa). Sono diversi i motivi che possono invogliare a ricoprire questo ruolo, come testimonia chi ha intrapreso questa strada: la vocazione all'insegnamento, la voglia di trasmettere la professione, di istruire e accompagnare i e le giovani in formazione. Ma è anche un'occasione per rinnovare, se non addirittura lasciare,

Ecco come Jonas Pauchard, cieco, svolge la sua attività presso lo IUFFP

«Sono abituato a sdoppiare le mie orecchie»

Di **Lucia Probst**, Comunicazione IUFFP

Chi è abituato a vedere non immagina neppure ciò che per lui da tempo rappresenta la routine. Jonas Pauchard si destreggia nella sua quotidianità lavorativa come col-laboratore specializzato allo IUFFP anche senza l'uso della vista.

La concentrazione è alta mentre è seduto alla scrivania con il suo laptop. Nell'orecchio sinistro ha un piccolo auricolare bianco. Il resto del gruppo sta guardando una diapositiva powerpoint, Jonas Pauchard invece ne ascolta la descrizione attraverso l'assistente vocale del suo computer e, contemporaneamente, segue la discussione. «Sono abituato a sdoppiare le mie orecchie», spiega. L'ha imparato già ai tempi della scuola, poiché Jonas Pauchard è cieco dall'infanzia.

Dopo aver concluso un apprendistato come impiegato di commercio AFC presso la città di Berna e aver ottenuto la maturità, dall'estate scorsa il 26enne è attivo come collaboratore specializzato nello Stato maggiore della Direzione dello IUFFP a Zollikofen. «Quando mi candido per un lavoro, nella mia lettera di presentazione tematico sempre la mia disabilità visiva», racconta. Il datore di lavoro trarrà le proprie considerazioni in merito. Per una volta, tuttavia, non è stato necessario. Lo IUFFP, infatti, era intenzionalmente alla ricerca di qualcuno con un disturbo alla vista (v. riquadro) e ha messo a concorso il posto di lavoro tramite la Federazione svizzera dei ciechi.

La curiosità facilitata

«Ho la fortuna di essere parte di un team per niente complicato», dice Jonas Pauchard, che condivide l'ufficio con altri due ragazzi. Con loro e con i e le superiori si è anche esercitato per sapersi orientare nell'edificio, tra le lunghe scale e i tanti corridoi. «Ho posto molte domande. Dove si trova questa cosa? Ci possiamo tornare un'altra volta? Chi lavora in questo ufficio? Di chi era questa voce?». Racconta di essere curioso, «questo ti facilita». Per andare al lavoro percorre da solo, quattro volte a settimana, anche il tragitto di andata e ritorno da Düringen.

Nonostante i vari espedienti, nella quotidianità ci sono comunque diversi ostacoli, come la pagina web che non è completamente priva di barriere, oppure il siste-



↑ Condividono la giornata lavorativa: Jonas Pauchard (a destra), la sua superiore Katrin Müller e il suo collega Franz Lam.

ma di registrazione dell'orario di lavoro che lui non può usare. «Sono esempi banali, ma a volte costituiscono una fonte di stress» e accettare l'aiuto degli altri non è sempre facile, aggiunge.

Nessun favoritismo

«Da me si esige un contributo mirato in base ai miei punti di forza», spiega Jonas Pauchard. In questo modo può lavorare autonomamente. «Per me è molto importante essere trattato come tutti gli altri». D'altra parte, però, da se stesso pretende sempre qualcosa di più, anche se questo a volte lo porta al limite.

Impegno consapevole

Nell'ambito del progetto di Corporate Social Responsibility, la Direzione dell'Istituto dello IUFFP ha deciso di offrire un posto di lavoro a una persona con disabilità visiva. Un'attività a titolo di prova trasformata poi in un impiego vero e proprio. Katrin Müller, a capo dello Stato maggiore della Direzione dello IUFFP, è soddisfatta di questa iniziativa, di cui lei stessa è stata promotrice: «Penso che tra i compiti di un istituto di formazione vi sia l'impegno in materia di diversità». Oltre a Jonas Pauchard, allo IUFFP sono attive altre due persone con un'acuità visiva molto ridotta.

Giornata di scambio di esperienze per le professioni nel settore del legno

Un accompagnamento su misura

Di **Corinne Vallotton**, responsabile di progetto presso il Centro per lo Sviluppo delle Professioni, IUFFP



Serge Chobaz / IUFFP

↑ Le discussioni di gruppo fanno emergere risultati concreti.

Per contrastare la costante riduzione del numero delle persone in formazione che scelgono professioni nel settore del legno, la Federazione vodese degli imprenditori FVE si è avvalsa dell'expertise dello IUFFP. Il Centro per lo Sviluppo delle Professioni ha adottato la sua metodologia proponendo una giornata di scambio di esperienze quanto più vicina ai bisogni della professione.

Il Centro per lo Sviluppo delle Professioni CSP dello IUFFP propone giornate di scambio di esperienze nel quadro delle verifiche quinquennali. Esso sostiene, inoltre, le organizzazioni del mondo del lavoro nell'analisi della loro formazione. Secondo gli obiettivi, questo metodo permette sia di far emergere le problematiche principali relative a un progetto, sia di approfondire temi definiti in precedenza e di formulare proposte di miglioramento.

Nel presente caso, questo metodo partecipativo d'animazione si è rivelato essere la risposta adeguata ai bisogni del Groupe Bois (gruppo del legno) nel riuscire a identificare le problematiche da trattare, definire i temi e le questioni da approfondire, per far emergere, infine, proposte per misure concrete.

Il metodo è stato adeguato al contesto specifico del progetto. In effetti, le tematiche da approfondire non sono state formulate in precedenza, bensì direttamente in-

sieme ai e alle partecipanti sulla base dei risultati dei loro scambi. Le persone partecipanti sono state coinvolte nell'intero processo e hanno potuto considerare lo sviluppo della tematica nel corso della giornata.

Proposte per misure concrete

Infine, sono state proposte misure particolarmente concrete. Questi scambi hanno permesso di riflettere sui fattori motivazionali delle imprese con misure in grado di alleggerire sia il carico amministrativo, sia il lavoro di sostegno nelle fasi di reclutamento, di preparazione e di controllo della formazione. Hanno inoltre permesso di riflettere su misure volte a migliorare l'orientamento e la promozione a favore delle professioni nel settore del legno.

La giornata di scambio di esperienze è un approccio che può essere facilmente adattato alle esigenze specifiche di un progetto. Il suo successo risiede nella preparazione meticolosa del filo conduttore a monte, nonché nell'animazione incentrata sull'integrazione dei e delle partecipanti e delle loro idee.

► <https://www.iuffp.swiss/consulenza-e-servizi>



Thierry Porchet / image21.ch / mod

«La collaborazione con il Centro per lo Sviluppo delle Professioni è stata davvero proficua. Lo IUFFP ha inquadrato perfettamente la problematica e ha sviluppato un metodo di lavoro che ha integrato la cultura professionale propria alle nostre professioni. I rapporti forniti nel quadro del debriefing sono molto pertinenti e ci permettono di definire soluzioni adeguate.»

Michel Ducommun, presidente del Groupe Bois Vaud

Cogliamo le opportunità della svolta digitale

Di **Johann N. Schneider-Ammann**



mod

Ricordo ancora il mio primo cellulare. Ne ero orgoglioso e trovavo molto innovativo il fatto di poterlo usare per telefonare o mandare SMS. Questo succedeva quasi vent'anni fa. Nel frattempo il mio cellulare ha cambiato nome in smartphone: ora mi permette di leggere e-mail, effettuare videochiamate o pagare nei negozi. È il mio giornale, la mia agenda, la mia sveglia e la mia macchina fotografica.

Il progresso tecnologico ha già plasmato gli ultimi decenni. Il nostro Paese ha saputo cogliere le opportunità di questo cambiamento strutturale: negli ultimi venticinque anni sono stati creati 800 000 nuovi posti di lavoro. E ora la trasformazione digitale si estende alla quarta rivoluzione industriale.

Il termine «digitalizzazione» è onnipresente nel dibattito pubblico e nei media. Siamo consapevoli, al tempo stesso, che sono in atto grandi sconvolgimenti e che non possiamo sottrarci a questo sviluppo. E con questo siamo già a metà dell'opera.

La digitalizzazione è un'enorme sfida, non c'è dubbio. La rapidità del cambiamento è per molti fonte di pre-

occupazione. Il Consiglio federale tiene in seria considerazione queste riflessioni e porta avanti la sua politica in modo che la popolazione possa approfittare delle nuove possibilità, per esempio continuando a investire considerevolmente nella formazione. Questo crea opportunità e prospettive. Particolare attenzione viene inoltre rivolta alla formazione continua, poiché chi non si aggiorna in modo costante difficilmente riuscirà a stare al passo con i tempi. Questo vale soprattutto per quelle persone che, come me, non sono cresciute con le nuove tecnologie. Vogliamo incoraggiare anche queste persone ad approfittare delle nuove possibilità.

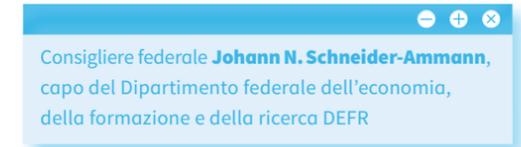
Proprio per un Paese povero di risorse come la Svizzera è importante cogliere le opportunità della svolta digitale per assicurare posti di lavoro e benessere. Le premesse sono ottimali grazie al nostro straordinario sistema di formazione duale, all'eccellenza nella ricerca e a un'economia innovativa, produttiva e versatile. È compito della politica creare condizioni quadro favorevoli: a tal fine servono libertà d'azione, regole

sensate dove necessario e una cultura aperta. Sono convinto che in questo modo potremo approfittare notevolmente anche della quarta rivoluzione industriale.

Tra vent'anni lo smartphone sarà di nuovo qualcosa di diverso e si chia-

«A tal fine servono libertà d'azione, regole sensate dove necessario e una cultura aperta. Sono convinto che in questo modo potremo approfittare notevolmente anche della quarta rivoluzione industriale.»

merà in un altro modo. Può darsi che le future generazioni lo porteranno sotto forma di impiantato, come una protesi. Sicuramente sarà diverso il modo di imparare, di lavorare e di confrontarsi, rispetto a quanto possiamo immaginare oggi. Dobbiamo tenere aperte le porte del futuro, con tutte le nostre forze.



Consigliere federale **Johann N. Schneider-Ammann**, capo del Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR

Serge Chobaz, responsabile di settore, Centro per lo Sviluppo delle Professioni, IUFFP

«Con la nostra attività ci muoviamo nel cuore della formazione professionale»

Intervista: **Lucia Probst**, comunicazione IUFFP



↑ Serge Chobaz: «Cos'è l'innovazione? A mio parere, è l'assenza di tabù.»

Molto passa per le mani di Serge Chobaz quando si tratta dell'attività dello IUFFP con le organizzazioni professionali e altri importanti partner della formazione professionale. Il Centro per lo Sviluppo delle Professioni sostiene le istituzioni soprattutto con attività di carattere consultivo. Chobaz non ha dubbi: sa di aver trovato il suo percorso professionale.

1 Serge Chobaz, perché ama il suo lavoro?

Per me ha molto senso. L'educazione e la formazione rappresentano i capisaldi della nostra società. Sono convinto della validità del nostro sistema di formazione. Apprezzo anche molto che lo IUFFP sia presente in tre regioni linguistiche e operi in una realtà multiculturale. Mi dà soddisfazione trovare insieme a colleghe e colleghi e ai nostri partner soluzioni pragmatiche per dare sempre nuovi impulsi alla formazione professionale FP.

2 Nell'ambito della sua attività, come contribuisce allo sviluppo della FP?

Al Centro per lo Sviluppo delle Professioni CSP ci muoviamo, per così dire, nel cuore della FP. Forniamo consulenza alle organizzazioni del mondo del lavoro oml che sviluppano o aggiornano le loro formazioni. Con i nostri

metodi li aiutiamo a porre le domande giuste e a trovare soluzioni. Con la nostra attività siamo anche vicini agli altri partner strategici responsabili dello sviluppo della FP, ovvero la Confederazione e i Cantoni.

3 Come si manifesta, secondo lei, l'innovazione nella FP?

Cos'è l'innovazione? A mio parere è l'assenza di tabù. Non si tratta di fare qualcosa meglio o di farlo in un modo un po' diverso, ma di avere la libertà di trovare vie completamente nuove e di mettere in questione quelle attualmente praticate.

4 Qual è per lei il «credo» più importante quando dà consigli agli altri?

Che vengano considerati i diversi interessi e le differenti sensibilità. Presto, per esempio, particolare attenzione al fatto che le oml tengano sufficientemente conto delle varie regioni linguistiche. Essendo friburghese, e avendo anche lavorato dieci anni presso l'Ufficio della FP del Canton Friburgo, forse sono più sensibile di altri a questi aspetti.

5 Come contribuisce il Centro alla creazione di una nuova professione?

La sfida consiste nell'accompagnare una oml nel processo che la porta a riconoscere l'esigenza di disporre di

un nuovo profilo professionale. Attualmente, per esempio, stiamo sviluppando un metodo che può aiutare le oml a identificare come la digitalizzazione influirà sui loro rispettivi campi d'attività professionale.

6 In quali ambiti ci saranno i cambiamenti più incisivi nella formazione dei giovani professionisti e delle giovani professioniste?

I confini tra i diversi luoghi di formazione saranno meno marcati e si rafforzerà la combinazione di forme d'insegnamento e di apprendimento diverse. Per esempio, frequento dapprima un corso a blocco su una competenza, e in seguito fotografo o filmo il mio lavoro in azienda, lo commento e lo trasmetto alla mia o al mio insegnante che mi invierà i suoi commenti ed osservazioni o nuovi compiti.

7 Da bambino, qual era la professione dei suoi sogni?

Non avevo alcun sogno specifico e per molto tempo non avevo idea di quale sarebbe potuta essere la mia professione. A 30 anni ho fatto un bilancio delle mie competenze e mi sono reso conto che il campo della formazione mi interessava. Oggi ho la percezione di aver trovato esattamente l'ambito professionale che fa per me.

Agenda maggio → ott. 18

3 maggio 14.00-17.00

Officina delle idee - Élites imprenditoriali, innovazione e responsabilità: il caso Olivetti, un modello virtuoso. Relatore principale: de' Liguori Carino
► IUFFP Lugano

17 maggio 9.15-16.30

2° convegno nazionale bili «Verso il successo con bili»
► Berna, Welle 7

18 maggio 9.15-16.30

Convegno nazionale 2018 sul sostegno individuale specializzato e sul settore «Promuovere e accompagnare»
► ASP Zurigo

6-8 giugno

Lo IUFFP al 3° Convegno internazionale sulla formazione professionale
► Winterthur

13 giugno 9.30-16.00

«Souk»: giornata delle porte aperte con progetti interdisciplinari IUFFP Losanna
► IUFFP Losanna

22 giugno 16.30-19.00

Cerimonia di consegna dei titoli del dipartimento Formazione, Svizzera tedesca
► Basilea

25 giugno 16.00-18.00

Cerimonia di consegna dei titoli del dipartimento Formazione, Svizzera romanda
► Moudon

Inizio luglio (3 giorni)

Corso introduttivo all'insegnamento della cultura generale (CG)
► Olten

31 agosto 10.00-15.45

Convegno sui corsi didattici
► Zollikofen

6 settembre

Evento Alumni IUFFP: visita di «capacité des métiers»
► Neuchâtel

6 settembre 18.00-20.00

Evento informativo relativo alle formazioni pedagogico-professionali
► Olten

6 settembre 18.00-20.00

Evento informativo relativo al Master of Science in formazione professionale
► Olten

12-16 settembre 9.00-18.00

Lo IUFFP agli Swiss Skills 2018
► Berna, BernExpo

13 settembre 14.00-17.00

Incontri per l'innovazione nella formazione professionale IUFFP/CFC - Pomeriggio di studio sul tema Formare e formarsi nell'era digitale (attitudini e competenze richieste, contenuti formativi, modalità)
► IUFFP Lugano

20 settembre

Cerimonia di consegna dei titoli del dipartimento Formazione continua, Svizzera romanda
► IFFP Lausanne

18 ottobre 15.00-18.00

Cerimonia di consegna dei titoli, Svizzera italiana
► Tenero

22 ottobre 9.00-18.00

Giornata della digitalizzazione dello IUFFP: DigitalSkills
► Kursaal a Berna

IMPRESSUM skilled 1/2018 • La rivista dell'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale IUFFP è pubblicata semestralmente in tedesco, francese e italiano • 2° anno • Prossimo numero: Settembre 2018 • www.iuffp.swiss/skilled **Editrice** Prof. Dr. Cornelia Oertle, direttrice IUFFP **Responsabile della Comunicazione IUFFP** Jacques Andres **Responsabile della redazione** Lucia Probst, Comunicazione IUFFP, Kirchindachstrasse 79, 3052 Zollikofen, skilled@iuffp.swiss **Team di redazione** Isabelle Antenen, Lars Balzer, Bruno Chiarelli, Serge Chobaz, Isabelle Dauner Gardiol, Luca Dorsa, Lorraine Dufour, Sonja Engelage, Laurent Ferry, Mario Fracasso, Beatrice Frick, Bruno Lang, Tina Maurer, Janick Pelozzi, Jenna Randriamboavonjy (suppl. Erik Swars), Sandra Rossi, Brigitte Tschannen, Lidia Gabriella von Känel, Wonsia Wehrli **Traduzioni e revisione** Servizio linguistico IUFFP **Layout, grafica e illustrazioni** Captns & Partner GmbH, 3122 Kehrsatz, www.captns.ch **Stampa** Gassmann Print, 2501 Biel/Bienne, www.gassmann.ch **Tiratura** 4500 **Abbonamenti e gestione indirizzi** www.iuffp.swiss/skilled oppure skilled@iuffp.swiss; l'abbonamento annuale costa CHF 30.- **ISSN** 2504-3196 (print), 2504-3234 (online) **Ci comunichi la sua opinione** skilled@iuffp.swiss • Tutti i diritti riservati. La ristampa e la riproduzione di contenuti sono permessi soltanto con l'approvazione della redazione.





In parallelo la mostra
**Digital
Bubbles**
DIGITALE---CONCRETO---LIVE



DigitalSkills
22 ottobre 2018
Kursaal Berna

COME CONTRIBUIRE ATTIVAMENTE ALLA TRASFORMAZIONE DIGITALE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE?

In presenza del consigliere federale Johann N. Schneider-Amman ricevete di prima mano aiuti concreti: --- il rapporto sulle tendenze dell'Osservatorio --- il documento programmatico dello IUFFFP per la digitalizzazione della formazione professionale --- esempi di buona prassi nelle sessioni di avvio --- numerosi progetti sullo sviluppo digitale nelle «Digital Bubbles»

LUNEDÌ 22 OTTOBRE 2018 --- DALLE 9.00 ALLE 17.30 --- IUFFP.SWISS/DIGITALSKILLS